

Francesco D'Aiuto

LA PASSIO DI SIMEONE «FRATELLO DEL SIGNORE» (BHG 2408)
NEL CODICE DI PATMOS,
ΜΟΝΗ ΤΟΥ ΑΓΙΟΥ ΙΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΘΕΟΛΟΓΟΥ, 254*

Lavorando all'*editio princeps*, tuttora in preparazione, di un certo numero di testi della collezione agiografica bizantina dell'XI secolo nota con il nome di «Menologio Imperiale»¹, e in particolare all'edizione

* Abbreviazioni bibliografiche:

BHG = F. Halkin, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, I-III, Bruxelles 1957³ (Subsidia hagiographica, 8a).

CPG = M. Geerard [et al.], *Clavis Patrum Graecorum*, I-III, III/A, IV-V + *Supplementum*, Turnhout 1974-2003 (Corpus Christianorum).

Ehrhard, *Überlieferung* = A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, I-III, Leipzig-Berlin 1937-1952 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 50-52).

Nov. Auct. BHG = F. Halkin, *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia hagiographica, 65).

PG = J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, I-CLXI, Parisiis 1857-1866.

Synax. Eccl. CP = H. Delehaye, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano, adiectis synaxariis selectis* (...), Bruxellis 1902 (Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris).

1. All'interno della vasta letteratura sul «Menologio Imperiale» si vedano almeno B. Latyšev, *Menologii anonymi Byzantini saeculi X quae supersunt*, I-II, Petropoli 1911-1912; id., *Vizantijskaja «carskaja» mineja*, Petrograd 1915 (Zapiski Imperatorskoj Akademii Nauk, po istor.-filolog. otdeleniju / Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, cl. hist.-philol., VIII^e sér., XII, 7); Ehrhard, *Überlieferung*, III, 341-442; F. Halkin - † A.-J. Festugière, *Dix textes inédits tirés du Ménologe Impérial de Koutloumous*, Genève 1984 (Cahiers d'Orientalisme, 8); F. Halkin, *Le ménologe impérial de Baltimore*, Bruxelles 1985 (Subsidia hagiographica, 69). Per ulteriore bibliografia mi sia permesso di rinviare a F. D'Aiuto, «Nuovi elementi per la datazione del Menologio Imperiale: i copisti degli esemplari miniati», *Rendiconti [dell']Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, ser. IX, 8 (1997), 715-747; id., «Note ai manoscritti del Menologio Imperiale, I: Un monogramma nel Menologio di Mosca», *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 39 (2002) [= *Giornata di studio in ricordo di Enrica Follieri (Roma, 31 maggio 2002)*], 189-228 e 12 tavv.; id., «Un ramo italogreco nella tradizione manoscritta del "Menologio Imperiale"? Riflessioni in margine a testimoni ambrosiani», in *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana. Atti del Convegno, Milano, 5-6 giugno 2003*, a cura di C. M. Mazzucchi - C. Pasini, Milano 2004, 145-178.

della *Passio s. Symeonis episcopi Hierosolymorum BHG e Nov. Auct. BHG* 2410, ebbi occasione già alcuni anni fa, nel cercare di definire eventuali rapporti di interdipendenza fra i vari elementi superstiti del *dossier* agiografico greco di s. Simeone «fratello del Signore»², di consultare un altro resoconto ancora inedito del suo martirio: la *Passio BHG* 2408, tradita ai ff. 82r-83r del codice di Patmos, Μοῦνη τοῦ Ἀγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254.

Tale breve agiografia, pur rifacendosi a un filone delle tradizioni sul santo certamente diverso da quello cui fa capo il testo presente nel «Menologio Imperiale», mi parve interessante sia per lo stile sia per la discreta antichità, visto che l'unico testimone che ce la tramanda può essere attribuito al X secolo³. Ne feci, dunque, una prima trascrizione,

2. Le tre *Passiones* greche di Simeone «fratello del Signore» finora censite (cfr. *BHG e Nov. Auct. BHG* 2408-2410) sono tutte inedite. All'interno della vasta letteratura relativa alla dibattuta questione dei «fratelli del Signore» (bibliografia scelta in L. Oberlinner, «Brüder u. Schwestern Jesu», in *Lexikon für Theologie und Kirche*, II, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1994, coll. 713-14; G. H. Guyot, «Brothers and Sisters of Jesus», in *New Catholic Encyclopedia*, II, Detroit [et alibi] 2003², 628-9), si vedano in particolare, per la figura di Simeone, Th. Zahn, *Apostel und Apostelschüler in der Provinz Asien. Brüder und Vettern Jesu*, Leipzig 1900 (Forschungen zur Geschichte des neutestamentlichen Kanons und der altkirchlichen Literatur, 6), *passim*; J. Blinzler, «Simon der Apostel, Simon der Herrenbruder und Bischof Symeon von Jerusalem», in *Passauer Studien. Festschrift für Bischof Dr. Dr. Simon K. Landersdorfer* (...), Passau 1953, 25-55; id., «Zum Problem der Brüder des Herrn», *Trierer theologische Zeitschrift*, 67 (1958), 129-145, 224-246: 233-237; id., «Zum Problem der Brüder des Herrn», *Theologisches Jahrbuch*, 3 (1960), 68-101; id., «Die Brüder Jesu», *Theologie der Gegenwart*, 10 (1967), 8-15 [rist. in id., *Gesammelte Aufsätze, I: Aus der Welt und Umwelt des Neuen Testaments*, Stuttgart 1969 (Stuttgarter biblische Beiträge), 54-61]; id., *I fratelli e le sorelle di Gesù*, Brescia 1974 [ed. orig.: *Die Brüder und Schwestern Jesu*, Stuttgart 1967² (Stuttgarter Bibelstudien, 21)], 113-132 (§ VI), 151-54 (*excursus* 11). Per la testimonianza di Egesippo su Simeone, riferita da Eusebio di Cesarea, cfr. Zahn, *Apostel und Apostelschüler*, 235-243; E. Cocco, «I frammenti degli Ὑπομνήματα di Egesippo», in *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico. Giubileo 2000. Atti del Convegno di Studi, Napoli 9-11 ottobre 2000*, a cura di L. Cirillo - G. Rinaldi, Napoli 2004, 327-396, *passim* (con la precedente bibliografia). Per un panorama di fonti greche, latine e orientali, che spesso registrano la confusione di s. Simeone vescovo di Gerusalemme e «fratello del Signore» con s. Simone apostolo, Cananeo o Zelota (cfr. J. A. Lefrançois, «Simon Apostle, St.», in *New Catholic Encyclopedia*, XIII, 126-27), conserva qualche utilità R. A. Lipsius, *Die apokryphen Apostelgeschichten und Apostellegenden. Ein Beitrag zur altchristlichen Literaturgeschichte*, II/2, Braunschweig 1884, 142-200; cfr. anche, sui diversi sviluppi leggendari relativi a s. Simeone/Simone apostolo e alla vergine Teonoe nella tradizione copta, E. Lucchesi, «Contribution codicologique au Corpus copte des Acta Apostolorum Apocrypha», in P.-H. Poirier, *La version copte de la prédication et du martyre de Thomas*, Bruxelles 1984 (Subsidia hagiographica, 67), 11-12; L. Th. Lefort, «Coptica Lovaniensia», *Le Muséon*, 50 (1937), 5-52; 51 (1938), 1-32; 53 (1940), 1-66: 36-37; *Écrits apocryphes chrétiens*, édition publiée sous la direction de F. Bovon et P. Geoltrain, index établis par S. J. Voicu, I, Paris 1997, 1527-1551.

3. Cfr. *infra*, 70 e n. 19. – Il manoscritto mi è stato accessibile grazie a un microfilm integrale in bianco e nero, che ho impiegato sia per l'edizione del testo sia, nei limiti del possibile, per la descrizione del manoscritto (ma cfr. *infra*, n. 21).

che sono lieto di poter offrire ora – riveduta e corredata d'una traduzione italiana e di brevi note di commento – all'illustre festeggiato.

I. IL MANOSCRITTO

Il codice patmiaco è un esemplare di Menologio premetafrastico classificato da Albert Ehrhard fra i «Monatsmenologien» per il mese di aprile⁴. In esso è stata rilevata una notevole frequenza di testi brevi, taluni dei quali a carattere retorico, accanto alla presenza di alcune agiografie di estensione anche notevole. Per la gran parte degli scritti presenti nel codice, inoltre, non si conoscono ulteriori testimoni⁵; non pochi di essi, poi, sono dedicati a commemorazioni rare, in relazione alle quali, non conoscendosi altri testi agiografici «lunghi», si può talora disporre per confronto solamente delle brevi notizie contenute nei Sinassari, e in dati casi nemmeno di queste.

Altra peculiarità è il fatto che nel manoscritto a ciascuna data liturgica corrispondano una sola commemorazione e un solo testo agiografico, avendo peraltro il redattore avuto cura di non lasciare scoperto alcun giorno del mese: una caratteristica rara, che, come già notava Halkin, fra i manoscritti di collezioni agiografiche bizantine trova paralleli soltanto nei volumi «originali» superstiti del già ricordato «Menologio Imperiale»⁶. Nel manoscritto, dunque, trenta sono sia le date di festività, sia i santi commemorati, sia i testi ad essi relativi, come si può riscontrare scorrendo il seguente prospetto del contenuto⁷:

- I. (ff. 1r-18v) [Sofronio di Gerusalemme], *Vita s. Mariae Aegyptiacae BHG e Nov. Auct. BHG 1042 = CPG 7675* (1° apr.);

4. Ehrhard, *Überlieferung*, I, 611-14; una più dettagliata descrizione in F. Halkin, «Un ménologe de Patmos (ms. 254) et ses légendes inédites», *Analecta Bollandiana*, 72 (1954), 15-34. Precedentemente, una mera voce inventariale si leggeva in I. Sakkelion, *Πατμιακή βιβλιοθήκη* (...), Ἀθήνησιν 1890, 125.

5. Complessivamente è stato calcolato in diciotto su trenta il numero dei testi per i quali il manoscritto risulta *codex unicus*: cfr. Halkin, «Un ménologe de Patmos», 15.

6. Halkin, «Un ménologe de Patmos», 17-18.

7. Nell'elencazione, al numero d'ordine dei testi ancora inediti è premesso un asterisco. Per i dati bibliografici delle edizioni dei testi si rinvia alla terza edizione della *Bibliotheca Hagiographica Graeca* (1957) e al suo *Novum Auctarium* (1984); per le edizioni, invece, venute alla luce dopo la pubblicazione di tali repertori o comunque in essi non registrate, il rinvio bibliografico è fornito in nota (al riguardo, ringrazio vivamente Xavier Lequeux per avermi segnalato un paio di pubblicazioni recenti che erano sfuggite ai miei spogli bibliografici).

2. (ff. 18v-22r) Eusebio di Cesarea, *Passio ss. Apphiani et Aedesii* BHG e *Nov. Auct. BHG* 161 (2 apr.);
3. (ff. 22r-23r) *Passio s. Theodosiae m. Caesar.* BHG 1775b (3 apr.)⁸;
4. (ff. 23v-25r) *Passio ss. Rufi, Philemonis et soc.* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2386 (4 apr.);
- *5. (ff. 25r-27r) *Passio ss. Claudii, Diodori, Victorini et soc.* BHG 2071 (5 apr.);
6. (ff. 27v-77v) Eustrazio presbitero, *Vita s. Eutychii patr.* CP BHG 657 (6 apr.);
7. (ff. 77v-81v) *Vita s. Georgii Mytilenensis* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2163 (7 apr.);
8. (ff. 82r-83r) *Passio s. Symeonis archiep. Hierosolym.* BHG 2408 (8 apr.)⁹;
9. (ff. 83r-86v) *Passio s. Euppsychii* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2130 (9 apr.)¹⁰;
10. (ff. 86v-91r) *Passio ss. Terentii, Africani et soc.* BHG e *Nov. Auct. BHG* 1700 (10 apr.);
11. (ff. 91r-94r) *Passio s. Antipae* BHG 138 (11 apr.);
12. (ff. 94v-97r) *Passio s. Tryphaenae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2468 (12 apr.);
13. (ff. 97r-103r) *Vita s. Martini I papae* BHG 2259 (13 apr.);
- *14. (ff. 103r-104v) *Laudatio ss. Aristarchi, Pudentis et Trophimi* BHG 2042 (14 apr.), mutila in fine;
15. (ff. 105r-107r) *Passio s. Crescentii Myrae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2087 (15 apr.);
16. (ff. 107r-111r) *Passio ss. Agapes, Irenes et Chioniae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 34 (16 apr.);
- *17. (ff. 111r-124v) *Laudatio s. Acacii ep. Meliten.* BHG 2008 (18 apr.)¹¹;
18. (ff. 125r-144r) Teodoro Studita, *Oratio funebris in s. Platonem ab. Saccudionis* BHG e *Nov. Auct. BHG* 1553 (18 apr.);
19. (ff. 144r-147r) *Passio ss. Leonidae et soc.* BHG e *Nov. Auct. BHG* 983z (19 apr.);
20. (ff. 147r-149r) *Passio s. Theodori Pergensis* BHG 1747 (20 apr.)¹²;
21. (ff. 149v-154r) *Laudatio s. Ianuarii* BHG e *Nov. Auct. BHG* 773z (21 apr.)¹³;

8. Edita in F. Halkin, *Hagiologie byzantine*, Bruxelles 1986 (Subsidia hagiographica, 71), 63-68.

9. Edita infra, 82-85.

10. Edita da L. G. Westerink, «The Two Faces of St. Euppsychius», *Harvard Ukrainian Studies*, 7 (1983) [= *Okeanos. Essays presented to Ihor Ševčenko on his Sixtieth Birthday by his Colleagues and Students*], 666-679, e contemporaneamente da F. Halkin, «La passion inédite de saint Euppsychius», *Le Muséon*, 97 (1984), 197-206.

11. A questo interessante testo ha dedicato le sue cure a più riprese Gennaro Luongo, che ne ha promesso un'edizione, cfr. G. Luongo, «Acacio di Melitene ed Andrea di Samosata. Agiografia e trasfigurazione nell'Encomio di S. Acacio», *Augustinianum*, 35 (1995) [= *Studi sul cristianesimo antico e moderno in onore di Maria Grazia Mara*], 815-830; id., «Il prologo dell'Encomio di sant'Acacio di Melitene del cod. Patmiaco 254», in *Mathesis e philia. Studi in onore di Marcello Gigante*, a cura di S. Cerasuolo, Napoli 1995 (Publicazioni del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, 11), 293-314; id., «Agiografia e topografia nell'Encomio di S. Acacio di Melitene», in *Atti del VII Simposio di Tarso su S. Paolo Apostolo*, a cura di L. Padovese, Roma 2002 (Turchia: la Chiesa e la sua storia, 16), 203-226.

12. Edita in Halkin, *Hagiologie byzantine*, 69-77.

13. All'edizione di F. van Ommeslaeghe, «Un inédit grec sur saint Janvier. L'éloge BHG 773z du Patmiacus 254», *Analecta Bollandiana* 102 (1984), 135-155, ricordata in *Nov. Auct. BHG*, si deve affiancare quella, pubblicata quasi contemporaneamente, di G. Luongo, «L'encomio inedito di S. Gennaro nel codice Patmiaco 254», *Campania Sacra*, 13-14 (1982-1983), 70-106.

22. (ff. 155r-278r) *Vita s. Theodori Sycaeotae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 1748 (22 apr.);
 23. (ff. 278v-289r) *Passio s. Georgii* BHG e *Nov. Auct. BHG* 671-672 (23 apr.);
 24. (ff. 289r-291v) *Passio s. Sabae Stratelatae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2388 (24 apr.);
 25. (ff. 291v-295r) *Passio s. Marci ev.* BHG e *Nov. Auct. BHG* 1036 (25 apr.);
 26. (ff. 295r-303r) *Passio s. Basilei Amas.* BHG e *Nov. Auct. BHG* 239 (26 apr.);
 27. (ff. 303r-308v) *Vita s. Niconis Iordanitae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2315 (27 apr.)¹⁴;
 *28. (f. 309r-v) *Laudatio ss. Herodionis, Agavi, Rufi et soc.* BHG 2174 (28 apr.);
 29. (ff. 309v-317r) *Laudatio s. Nicephori ab. Sebazeni* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2300 (29 apr.);
 30. (ff. 317r-320v) *Laudatio s. Iacobi f. Zebedaei* BHG e *Nov. Auct. BHG* 768a (30 apr.)¹⁵.

Quanto agli elementi grafici e codicologici, si dovrà rilevare in primo luogo che il codice patmiaco è vergato da due mani. Quella principale adotta una scrittura che, per l'aspetto d'insieme e per le caratteristiche morfologiche salienti, può esser fatta latamente ricadere nella categoria grafica, allargata da studi recenti – ma che meriterebbe d'essere più strettamente ridefinita –, della minuscola *bouletée* e delle manifestazioni scritte ad essa collegate¹⁶ (tav. 1). La seconda mano (ff. 103r [lin. 22]-104v, 149v-154r, 317r-320v) è, invece, in apparenza più quadrata (tav. 2), ma a tratti più sciolta (si vedano soprattutto i ff. 319v-320v)¹⁷. Essa interviene per la copia dei soli testi quattordicesimo, ventunesimo e trentesimo, nei primi due casi con evidente aggiustamento della fascicola-

14. Edita da I. D. Polemis, «Ὁ βίος τοῦ ὁσίου Νικωνοῦ τοῦ Ἰορδανίτου καὶ οἱ πηγές του», *Πατριασμός* 34 (1992), 232-241; un cenno era già in L. Rydén, *Bemerkungen zum Leben des heiligen Narren Symeon von Leontios von Neapolis*, Uppsala 1970 (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Graeca Upsaliensia, 6), 48-49.

15. Edita da G. Luongo, «L'Encomio di S. Giacomo Maggiore nel cod. Patmiaco 254», *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli*, 26, n.s. 14 (1983-1984), 147-165, e da Halkin, *Hagiologie byzantine*, 7-19.

16. Per lo stile di scrittura si veda in primo luogo J. Irigoin, «Une écriture du X^e siècle: la minuscule bouletée», in *La paléographie grecque et byzantine. Paris, 21-25 octobre 1974*, Paris 1977 (Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 559), 191-99. Il codice patmiaco non è segnalato nel ricco repertorio di M. L. Agati, *La minuscola «bouletée»*, [I-II], Città del Vaticano 1992 (Littera Antiqua, 9, 1-2), che estende la sua schedatura a un'ampia casistica grafica più o meno strettamente riducibile alla *bouletée*. A giudicare dalle riproduzioni ivi pubblicate, infine, mi sembra che la grafia della prima mano del codice Patmos, Μονή τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254 non si possa identificare con quella di alcuno dei copisti censiti dalla studiosa.

17. Una ulteriore riproduzione fotografica di fogli pertinenti alla seconda mano (ff. 319v-320r) è in una tavola fuori testo pubblicata nel ricordato contributo di Luongo, «L'Encomio di S. Giacomo Maggiore».

zione¹⁸, giacché lo spazio riservato dal primo copista per la trascrizione dei testi relativi a queste commemorazioni dovè rivelarsi insufficiente.

È difficile dire se i due copisti collaborino effettivamente nella realizzazione del manufatto, o se piuttosto la seconda mano abbia col suo lavoro completato, magari a distanza di qualche tempo, un programma testuale già nelle sue grandi linee stabilito, aggiungendo agiografie destinate a giorni rimasti temporaneamente «scoperti». La datazione della prima mano, in ogni caso, dovrà senz'altro allinearsi a quella al terzo quarto circa del X secolo proposta da Enrica Follieri¹⁹; quanto alla seconda mano, l'aspetto della sua grafia induce a non escludere che il suo intervento possa essere recenziore persino di alcuni decenni, situandosi, però, con ogni probabilità al più tardi entro i primi anni dell'XI secolo²⁰.

Il manoscritto, in buono stato di conservazione, ha, nell'insieme, un aspetto sobrio ed elegante. La pergamena è di eccellente qualità, morbida, bianca, e in genere elastica e sottile; l'inchiostro è bruno; la scrittura corre a cavaliere del rigo. I fascicoli, che sono per lo più quaternioni e non presentano segnature, iniziano regolarmente con il lato carne. Il codice misura mm 353×262, con specchio scrittorio di mm 250×158; il testo è impaginato su una sola colonna, per 31 righe tracciate e scritte; l'interlinea è di mm 9, l'altezza media dei nuclei delle lettere è di mm 2 circa (f. 71r). Il tipo di rigatura corrisponde alla codifica 20D1 Sautel-Leroy, eseguito forse per buona parte del manoscritto con il sistema 1 (talora, però, sono ripassate le linee verticali; si ha pure l'impressione di una certa variabilità)²¹.

18. Come già notato da Willy Hengstenberg presso Ehrhard, *Überlieferung*, I, 611-12 n. 2; cfr. anche Halkin, «Un ménologe de Patmos», 17. Contrariamente, però, a quanto asserito *ibid.*, 29, si deve escludere, secondo van Ommeslaeghe, «Un inédit grec», 136, una caduta di fogli tra gli attuali ff. 150 e 151.

19. Per questa datazione del codice cfr. E. Follieri, «Saba Goto e Saba Stratelata», *Analecta Bollandiana*, 80 (1962), 249-307: 258-59 e n. 7; ead., «Santa Trifena di Cizico», *Analecta Bollandiana*, 89 (1971), 343-362: 343. Hanno attribuito il codice all'XI secolo, fra gli altri, Sakkelion, *Πατριακή βιβλιοθήκη*, 125; Ehrhard, *Überlieferung*, 611 (che però considerava la collezione da esso rappresentata databile al X secolo, poco prima del tempo di Simeone il Metafrasta); A.-J. Festugière, *Vie de Théodore de Sykéon*, I: *Texte grec*, Bruxelles 1970 (Subsidia hagiographica, 48), xxv-xxvi; van Ommeslaeghe, «Un inédit grec sur saint Janvier», 136. Per una datazione tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo propendeva F. Halkin, «Saint Léonide et ses sept compagnes martyrs à Corinthe», *Ἐπετηρίς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν*, 23 (1953), 217-223: 219 n. 1; id., «Un ménologe», 16-17.

20. Secondo Ehrhard, *Überlieferung*, I, 614 n. 2, queste sezioni del codice «sind von einer anderen, wohl kaum jüngeren Hand nachträglich eingefügt worden».

21. Del sistema di rigatura non ha avuto la possibilità di effettuare per me un'analisi più approfondita Alessia A. Aletta, alla cui cortesia devo invece le osservazioni codicologiche sopra riferite circa il manoscritto, da lei brevemente esaminato a Patmos nell'estate 2001.

L'ornamentazione, disegnata a inchiostro senza impiego di colori, è scribale, sobria ma elegante. Oltre alla più elaborata fascia iniziale di f. 1r, essa si riduce a semplici linee ornate ondulate, chiuse da flosculi/foglioline alle estremità, e alle iniziali maggiori, anch'esse realizzate al tratto e non campite di colore, in apertura di ciascun testo. Queste, di tipologia piuttosto comune, sono però eseguite con precisione e finezza; per lo più sono aniconiche, ma una mano benedicente sostituisce il tratto centrale dell'*epsilon* di f. 23v; ai ff. 111r e 309r, invece, l'*omicron* è ittior-morfo: nella prima occorrenza, un pesce pendente dall'amo (il filo della lenza si aggancia allo spirito, sovrapposto alla lettera) e con coda in forma di croce stilizzata. Fra le iniziali aniconiche spicca, invece, per una qualche maggiore elaborazione il tondo *epsilon* di f. 155r (all'inizio della lunga *Vita BHG e Nov. Auct. BHG* 1748 di s. Teodoro Siceota) il cui corpo è costituito da un largo fascione anulare aperto a destra, eseguito con l'aiuto del compasso e riempito di una lieve trama di tralci ondulati (tavv. 3-4).

La localizzazione del manufatto, in mancanza di elementi testuali passibili di interpretazione univoca, resta incerta. Sulla base, tuttavia, tanto della grafia dei due copisti quanto del dato codicologico e decorativo, il manoscritto potrà essere senz'altro ritenuto di origine orientale, trattandosi probabilmente di un prodotto della capitale stessa piuttosto che d'uno degli altri centri maggiori dell'Impero bizantino. Tale collocazione latamente «centrale», in ogni caso, conferisce interesse ancora maggiore al folto gruppo di scritti agiografici che, come si è detto, risultano testimoniati da questo solo manoscritto, per diversi dei quali è stata legittimamente sospettata un'origine comune, legata all'attività di un agiografo, o di una sorta di «officina agiografica», responsabile della creazione, riflessa nel codice patmiaco, d'un tipo di Menologio di aprile *plenior* nel quale tutti i giorni del mese dovessero essere coperti, e che presentasse inoltre le già ricordate caratteristiche in relazione all'univocità di corrispondenza fra commemorazione, testo e ἡμερομηνία²².

22. Come scriveva Follieri, «Santa Trifena di Cizico», 358, «Una cosa rimane da decidere: il redattore dei testi agiografici tramandati dal menologio Patmiaco compose egli stesso questo particolare tipo di menologio di aprile, riempiendo i giorni vuoti così frequenti in quel mese con la commemorazione di nuovi santi, e dotando ciascuna di queste commemorazioni di un suo testo, o si è limitato ad utilizzare dei calendari relativi ad aprile, cercando di assegnare a ogni giorno un testo, e fabbricando questo testo quando non riusciva a trovarlo? Mi sembra verosimile che la nostra officina agiografica abbia operato, a seconda dei casi, ora nell'uno, ora nell'altro modo: quando i calendari registravano il nome di un santo sconosciuto ai menologi, per questo santo si costruiva un *Bios*; quando i calendari erano del tutto muti sulle commemorazioni proprie di un certo giorno, il vuoto si colmava trasferendo in quella data commemorazioni registrate sotto altre

Non è questa la sede per sondare e cercare di definire i rapporti di identità di *authorship* che si può immaginare legghino gli uni agli altri almeno alcuni di tali scritti, e che pure da più parti sono stati adombrati in relazione a dati gruppi di testi²³; ma si può sperare che in un futuro non lontano, una volta completato il lavoro di edizione dei pochi inediti residui, la questione della paternità dei testi unici del codice patmiaco potrà essere utilmente riesaminata nel suo complesso. Ciò dovrà avvenire alla luce di un'analisi comparativa che da un lato coinvolga i caratteri stilistici – valutati sulla base del confronto con i testi-modello, laddove individuabili, isolando dunque i tratti «originali» da quelli derivati dalla fonte –, e dall'altro consideri come elemento-guida l'esame della struttura ritmica della prosa di queste agiografie, molte delle quali – e fra di esse, come si vedrà, la nostra *Passio* di s. Simeone – sono caratterizzate da straordinaria cura nell'osservanza delle regole della clausola accentativa bizantina²⁴.

date, e corredando le nuove feste di un testo di composizione eterogenea»; si veda anche, sulla scia di queste osservazioni, W. Lackner, «Eine unedierte Passion der neun Märtyrer von Kyzikos (BHG 2386)», *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik*, 22 (1973), 37-48: 43.

23. Follieri, «Santa Trifena di Cizico», 356-62, riteneva, ad esempio, che i testi relativi a s. Saba Stratelata (BHG e *Nov. Auct. BHG* 2388) e a s. Trifena di Cizico (BHG e *Nov. Auct. BHG* 2468) fossero usciti, come si è già riferito, da una medesima «officina agiografica». Una probabile identità d'autore per i testi dedicati, invece, a s. Niceforo di Sebaze (BHG e *Nov. Auct. BHG* 2300) e a s. Giacomo (BHG e *Nov. Auct. BHG* 768a) fu additata da Halkin, «Un ménologe», 34; e alla stessa penna è stato attribuito anche il testo per s. Gennaro (BHG e *Nov. Auct. BHG* 773z) da Luongo, «L'Encomio inedito di S. Gennaro»; qualche ulteriore osservazione sugli elementi di somiglianza fra tali tre testi e sul loro autore è in Luongo, «L'Encomio di S. Giacomo Maggiore», 147-148 e *passim*.

24. Per alcuni dei testi editi sono state già effettuate osservazioni circa il rispetto delle norme che regolano la clausola, cfr. ad es. Luongo, «L'Encomio di S. Giacomo Maggiore», 158-59 (sul testo per s. Giacomo BHG e *Nov. Auct. BHG* 768a); id., «Il prologo dell'Encomio», 300 e n. 29 (circa la *Laudatio* di s. Acacio di Melitene BHG 2008). È, tuttavia, evidente fin da una prima lettura che, dal punto di vista della struttura ritmica, i testi rari del codice di Patmos non presentano sempre comportamenti del tutto uniformi: grazie a questo, dunque, si potranno forse individuare singoli insiemi di testi risalenti a distinte mani di agiografi (che peraltro non si esclude abbiano almeno in parte collaborato a un progetto unitario); sempre che invece non si debbano, in dati casi, isolare tratti testuali in cui una rielaborazione meno profonda della fonte utilizzata come modello abbia lasciato in essere, nel nuovo testo, caratteristiche stilistiche e ritmiche non omogenee con il resto. L'analisi delle clausole ritmiche, in ogni caso, potrà essere svolta solo a partire da un riesame diretto sul manoscritto, dal punto di vista dell'interpunzione e dell'accentazione, dei testi che da esso sono stati pubblicati, giacché le edizioni disponibili, che si devono a studiosi diversi, sono state realizzate con criteri ecdotici non sempre coincidenti.

2. LA PASSIO BHG 2408

Un primo elemento notevole della *Passio s. Symeonis BHG 2408* è certamente la data dell'8 aprile cui essa è destinata nel *codex unicus* che ce la tramanda: si tratta, infatti, di un giorno di commemorazione diverso da quelli di norma attestati nei Sinassari e nei Menei, ove il santo «fratello del Signore» e vescovo di Gerusalemme è ricordato o la prima domenica successiva alla festa dell'Esaltazione della Croce del 14 settembre oppure il 27 aprile. Tale spostamento della data di commemorazione di s. Simeone all'8 aprile può, in effetti, essere affiancato ad altri casi, già segnalati in relazione al nostro Menologio di Patmos, di trasferimenti a una diversa data finalizzati a riempire i «vuoti» di un mese che, a motivo della frequente coincidenza con le celebrazioni del ciclo quaresimale-pasquale, era tradizionalmente povero di feste fisse; trasferimenti che spesso si accompagnano, come è stato rilevato, a un certo divaricarsi delle tradizioni e dei filoni narrativi legati alle diverse date²⁵.

Per una più approfondita disamina dell'insieme del *dossier* agiografico di s. Simeone, che è ancora inedito per la gran parte della tradizione greca, e per un'analisi dei rapporti che i testi bizantini dedicati al santo hanno con la testimonianza offerta sul vescovo di Gerusalemme dai frammenti di Egesippo tramandati nell'*Historia ecclesiastica* di Eusebio, si dovrà ancora attendere che gli altri testi greci, ed eventualmente anche i loro paralleli in altri ambiti linguistici, siano pubblicati e studiati singolarmente²⁶. Vorrei, però, rilevare sin d'ora come nella tradizione greca medievale si individuino agevolmente, almeno per quanto attiene alle agiografie che mi sono state accessibili, due filoni distinti²⁷.

Per il primo dei due filoni il «testo-guida» può essere rappresentato per noi dall'inedita *Passio BHG 2410* per il 27 aprile presente nel

25. Follieri, «Santa Trifena di Cizico», *passim*.

26. Si veda l'ormai insufficiente P. Peeters, *Bibliotheca Hagiographica Orientalis*, Bruxellis 1910 (Subsidia hagiographica, 10), nrr. 1110-1116; per i testi latini, Socii Bollandiani, *Bibliotheca Hagiographica Latina*, II, Bruxellis 1901 (Subsidia hagiographica, 6), nr. 7951; H. Fros, *Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et Mediae Aetatis. Novum Supplementum*, Bruxelles 1986 (Subsidia hagiographica, 70), nr. 7951b.

27. Non mi è stata accessibile sinora la *Passio BHG 2409* tradita dall'Hagion Oros, *Μονή Φιλοθέου*, 8, f. 166. È stato già osservato, peraltro, come con l'espressione τὸ δὲ μαρτύριον αὐτοῦ ἀκριβέστερον διηγείται Ἡγήσιππος essa dimostri di riconnettersi con buona probabilità direttamente – e con riferimento esplicito, a differenza di quanto accade nelle altre fonti agiografiche che ho potuto consultare – alla testimonianza di Egesippo riferita da Eusebio, cfr. Ehrhard, *Überlieferung*, 15 n. 2.

«Menologio Imperiale»²⁸. Volgendoci, inoltre, per un primo confronto ai sinassari per s. Simeone finora editi – pur nella consapevolezza della grande quantità di altri testimoni del Sinassario che meriterebbero d'essere esaminati –, ci accorgiamo che a questa forma del resoconto del martirio di Simeone possono essere accostati sia la notizia del 27 aprile presente nei Sinassari *S* e *Mc* (*Synax. Eccl. CP*, coll. 631 lin. 12-634 lin. 4) sia il breve tratto dedicato a s. Simeone all'interno della più ampia notizia per i ss. Apostoli del 30 giugno – legata al tradizionale schema elenctivo tipico dei vari *Indices apostolorum* traditi sotto diversi nomi d'autore²⁹ –, che è stata edita da Hippolyte Delehaye sulla base dei codici *S* e *D* (*ibid.*, col. 782 linn. 19-29)³⁰.

In breve, i tratti salienti della narrazione agiografica, all'interno di questo primo filone, sono i seguenti (utilizzando come base per il riassunto la *Passio BHG* 2410): Simeone, detto anche Simone, è consacrato sacerdote a Gerusalemme da Cristo stesso; predica il Cristianesimo contrapponendosi ai Giudei, e dà prova di notevole attaccamento al suo gregge e di grande ascesi; combatte i culti pagani, distruggendo templi degli idoli, operando guarigioni miracolose e ottenendo conversioni in Egitto. Le masse di Ebrei e di pagani sono prese da folle odio nei suoi confronti. Per ordine di Domiziano subisce diversi tormenti (la fustigazione, il fuoco, la fossa,

28. In particolare, questo testo, di cui spero di poter dare l'edizione entro breve, è tramandato dal solo codice di Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 736 (XIV secolo), ff. 166r-167r, ed è tradizionalmente assegnato al cosiddetto «Menologio Imperiale A» (ma sulla necessaria ridefinizione delle due collezioni siglate A e B rinvio a un mio recente intervento su questo tema, in corso di stampa: se ne veda per il momento l'*abstract*, F. D' Aiuto, «Una collezione agiografica postmetafrastica e il suo "doppio": i Menologi Imperiali A e B», in *Proceedings of the 21st International Congress of Byzantine Studies, London, 21-26 August, 2006*, III: *Abstracts of Communications*, Aldershot-Burlington 2006, 385-86).

29. Th. Schermann, *Prophetarum vitae fabulosae. Indices apostolorum discipulorumque Domini Dorotheo, Epiphania, Hippolyto aliisque vindicata* (...), Lipsiae 1907.

30. Nell'ambito dell'innografia dedicata al santo, a questo stesso primo filone tradizionale mi pare riconnettersi anche il testo del canone di Giuseppe che si legge nei Menei sotto la data del 27 aprile, cfr. *Μηναία τοῦ ὅλου ἐνιαυτοῦ*, IV, ἐν Ῥώμῃ 1898, 398-402, *inc.* Σίμων ἱερῶτατε, τῷ δεσπότη... acrostico Σίμων ὁ καὶ Συμεὼν ὑμνεῖσθω πόθῳ. Ἰωσήφ (ma in una parte della tradizione manoscritta, mutati i tropari dell'ultima ode, che recano in acrostico il nome dell'innografo, il canone è con minore verosiglianza attribuito a Teofane, cfr. S. Eustratiadis, «Θεοφάνης ὁ Γραπτός», *Νέα Σιών*, 31 [1936], 525-40: 537-38; id., «Ταμεῖον ἐκκλησιαστικῆς ποιήσεως», *Ἐκκλησιαστικὸς Φάρος*, 49 [1950], 34-55: 40-42; ivi anche indicazioni sulla tradizione manoscritta di altri componimenti di innografia minore legati alla festa di s. Simeone). Non ho potuto leggere, invece, l'inedito canone di Giorgio, *inc.* Λύσας Χριστὸς ἄπασαν τὴν τοῦ θανάτου ἰσχὺν... acrostico Λειτουργὸς ὄφθης, Συμεὼν, τοῦ δεσπότη, e, nei *theotokia*, Γεωργίου, tradito nei codici Hagion Oros, Μονὴ Ἰβήρων, 781, ff. 289v-293v (sotto la data del 27 aprile) e Σῖνᾶ, Μονὴ τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης, gr. 623, ff. 119r-122r, come segnalato da E. Papailiopulu-Photopulu, *Ταμεῖον ἀνεκδότων Βυζαντινῶν ἁσματικῶν κανόνων, seu Analecta Hymnica Graeca e codicibus eruta Orientis christiani*, I: *Κανόνες Μηναιῶν*, Ἀθήναι 1996, 194 nr. 588.

il veleno)³¹, ai quali tuttavia sopravvive. Condannato poi alla crocifissione – quale vero emulo di Cristo – al tempo di Traiano, muore all'età di 120 anni.

Quanto, invece, al secondo filone della tradizione greca su s. Simeone, come redazione di base si potrà far valere il nostro testo BHG 2408, che pur destinato, come si è già detto, all'8 aprile nel codice di Patmos, a sua volta presenta, però, i più stretti elementi di somiglianza con le notizie sinassariali da leggersi nella festa settembrina del martire, che in genere nei Sinassari è riferita subito dopo la commemorazione dell'Esaltazione della Croce, dunque a seguire rispetto alla data del 14 settembre, ovvero, in dati testimoni, sotto la data convenzionale del 18 dello stesso mese: si vedano al riguardo, fra quelle edite, le notizie contenute nei Sinassari *F* (*Synax. Eccl. CP*, col. 43 linn. 44-47), *S* e *Sa* (*ibid.*, col. 55 linn. 2-11), *H* (*ibid.*, linn. 33-34) e *B* (il cosiddetto «Menologio di Basilio II»: *ibid.*, linn. 35-45)³². Coincidente, inoltre, quasi *ad verbum* con il testo di *H* – ovvero, del «Sinassario-*Typikon*» Yerushalayim, Βιβλιοθήκη τοῦ Ὁρθοδόξου Καθολικοῦ Πατριαρχείου, S. Crucis 40, del secolo X-XI, capostipite della recensione H* patrocinata da Costantino VII Porfirogenito³³ – è il dettato della sintetica notizia agiografica presente in *P*³⁴, ovvero nell'esemplare del cosiddetto «*Typikon* della Grande Chiesa» (e non dunque, *stricto sensu*, un Sinassario) Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 266, del secolo XI-XII, ma il cui testo si può far risalire, dal punto di vista della redazione, alla fine del IX secolo o ai primissimi anni del secolo successivo³⁵.

31. Il veleno è semplicemente ἰοβόλων ἐρπυστικῶν συντεθειμένον nella *Passio* BHG 2410. Nel sinassario del 30 giugno pubblicato sulla base dei codici *S* e *D* (*Synax. Eccl. CP*, col. 782 linn. 19-29: 23-27) si legge, invece, più in dettaglio circa s. Simeone che ἰοβόλων θηρίων, σκορπίων καὶ ὄφειων καὶ ἐτέρων φαλαγγίων ἐκπιεσθέντων, τὸ ἐκθλιβέν ἐκείθεν ὑγρὸν ὑπὸ Δομετιανοῦ βασιλέως Ῥωμαίων ἀναγκασθεὶς πιεῖν, πέπονθεν οὐδὲν βλαβερόν...

32. A passi di questi sinassari si farà più volte riferimento come a *loci similes* nel commento al nostro testo, cfr. infra, 86-91. Il testo di *H* si legge in forma *plenior* in J. Mateos, *Le Typicon de la Grande Église. Ms. Sainte-Croix n° 40, X^e siècle*, I, Roma 1962 (*Orientalia Christiana Analecta*, 165), 34.

33. A. Luzzi, «Il semestre estivo della recensione H* del Sinassario di Costantinopoli», in id., *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995 (Testi e studi bizantino-neoellenici, 8), 5-90: 6-7 [rielaborazione del saggio dal titolo «Note sulla recensione del Sinassario di Costantinopoli patrocinata da Costantino VII Porfirogenito», *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 26 (1989), 139-186: 140-41].

34. Il testo della notizia di *P*, oltre che in *Synax. Eccl. CP*, col. 43 linn. 39-43, si legge anche in A. Dmitrievskij, *Opisanie liturgičeskich rukopisej chraniaščichsja v bibliotekach pravoslavnago Vostoka*, I: *Τυπικά*, I (...), Kiev 1895 [rist. anastatica: Hildesheim 1965], 6.

35. Sulla natura e le caratteristiche di *P* si veda A. Luzzi, «Precisazioni sull'epoca di formazione del Sinassario di Costantinopoli», *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 36 (1999), 75-91; cfr. già E. Follieri, «L'epitome della *Passio* greca di Sisto, Lorenzo ed Ippolito BHG 977d.

Sunteggiando l'intreccio narrativo a partire dalla nostra *Passio BHG* 2408: Simeone è figlio del Cleofa fratello di s. Giuseppe, e dunque è per questa via cugino di Gesù. Conducendo vita santa, è stimato degno di succedere al primo vescovo di Gerusalemme e anche lui «fratello del Signore», s. Giacomo, che aveva subito il martirio. Predica la fede, ottenendo molte conversioni, ma procurandosi l'odio delle folle: al tempo di Traiano, quindi, denunciato all'autorità civile da rappresentanti di «eresie» giudaiche, viene interrogato e torturato; muore, infine, sulla croce, a imitazione di Cristo.

Sembra evidente, a questo punto, come il testo *BHG* 2408 per l'8 aprile qui pubblicato, collegandosi alla memoria di settembre piuttosto che al filone tradizionale legato alla festa del 27 dello stesso mese di aprile, obbedisca, con ogni verosimiglianza, a quella medesima logica di spostamento di commemorazioni a date solitamente coperte dal ciclo quaresimale-pasquale che è stata ben documentata in relazione ad altri casi, all'interno del nostro Menologio di Patmos, da Enrica Follieri³⁶.

Non potendosi ancora accedere all'intero *dossier* greco di s. Simeone, e in particolare alla *Passio BHG* 2409³⁷, è necessaria prudenza, come si è detto, nella delineazione dei rapporti intercorrenti fra i vari scritti superstiti; ma, almeno per il momento, il raffronto della nostra *Passio BHG* 2408 con i sinassari della festa di settembre fa sorgere qualche interrogativo circa la natura del rapporto che ad essi lega tale testo. Per altre commemorazioni è stato proposto di vedere tanto nelle notizie sinassariali quanto nei corrispondenti testi rari attestati dal Patmiaco, di natura encomiastica o compendiaria, delle rielaborazioni indipendenti di una medesima fonte agiografica premetafrastica perduta³⁸; né, effettivamente,

Storia di un testo dal Menologio al Sinassario», in *Βυζάντιον. Ἀφιέρωμα στὸν Ἀνδρέα Ν. Στράτο* (...), II, Ἀθήναι 1986, 399-423: 413-14; per la datazione della sua *facies* testuale (e dunque del suo perduto modello) cfr. anche Luzzi, «Il semestre estivo», 5-6 n. 3.

36. Cfr. supra, n. 22.

37. Cfr. supra, n. 27.

38. Ad esempio, Follieri, «Santa Trifena di Cizico», 350-57, registra somiglianze fra la *Passio s. Tryphaenae BHG e Nov. Auct. BHG* 2468 posta sotto la data del 12 aprile nel Patmiaco e le notizie sinassariali per l'omonima santa commemorata per lo più il 31 gennaio o il 9 maggio, evidenziando come entrambi derivino, indipendentemente, da una perduta *Passio* per la s. Trifena di gennaio. A sua volta Lackner, «Eine unedierte Passion», 41-43, trova somiglianze fra la *Passio ss. Rufi, Philemonis et soc. BHG e Nov. Auct. BHG* 2386 per il 4 aprile da lui pubblicata sulla base del Patmiaco e le notizie edite dei Sinassari (specialmente quella del manoscritto *B*, ovvero il cosiddetto «Menologio di Basilio II», Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1613), riscontrando persino qualche dettaglio in più in queste ultime; ne conclude che notizie e *Passio* devono discendere da un medesimo modello perduto. Analogamente, van Ommeslaeghe, «Un inédit grec sur saint Janvier», 139-140, ha notato lo stretto rapporto, per alcuni dettagli, fra il testo per s. Genaro *BHG e Nov. Auct. BHG* 773z presente alla data del 21 aprile nel codice patmiaco (ritenuto dipendente dalla *Passio BHG* 773y) e le notizie sinassariali per il medesimo santo, giungendo addirittura a considerare queste ultime derivate dall'encomio tradito dal codice di Patmos.

si può escludere che alla base sia della breve agiografia qui edita sia dei sinassari per la festa di settembre possa stare un medesimo βίος perduto, magari epitomato (ovvero, greicamente, ἐν συντόμῳ), se non già in origine succinto, tale, comunque, da poter essere agevolmente utilizzato per la *lectio* agiografica quotidiana all'interno dell'ufficiatura: insomma, una di quelle *vitae breviatae* che si ritengono esser state in molti casi all'origine, tramite ulteriori sunti e rielaborazioni, delle notizie del Sinassario³⁹. Ma è pur vero che nel caso della *Passio* di Simeone BHG 2408, povera com'è di notizie concrete e priva di dettagli che non siano noti anche dai sinassari, ci si può anche chiedere se essa piuttosto non derivi semplicemente da una qualche redazione di notizia breve magari proprio di natura sinassariale o forse, meglio, «pre-sinassariale»⁴⁰, per sua mera amplificazione in senso retorico: con l'introduzione, in special modo, dei convenzionali tratti di discorso diretto del dialogo fra il santo e il δικαστής, battute che, peraltro, non escludo possano esser state tolte di peso o adattate da un altro testo ancora non identificato, relativo a un diverso santo⁴¹.

* * *

Il tessuto linguistico della *Passio* BHG 2408 è caratterizzato da un curioso miscuglio di stilemi alti e procedimenti colti da una parte⁴², e di

39. Cfr. Follieri, «L'epitome della *Passio* greca di Sisto, Lorenzo ed Ippolito», 416-17 e n. 82 (con bibliografia).

40. Mi riferisco in particolare, piuttosto che alle vere e proprie notizie del Sinassario – la cui redazione più antica è databile, per quanto ne sappiamo, all'età di Costantino Porfirogenito, e dunque troppo a ridosso della data del nostro codice di Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254, cfr. Luzzi, «Precisazioni» –, a forme di arcaiche notizie agiografiche, in certo senso «pre-sinassariali», quali ne possiamo leggere incluse, in alternativa con rinvii a *Passiones* ἐν συντόμῳ, nel ricordato «*Typikon* della Grande Chiesa» Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 266 (= P), oppure nel codice di Athenai, Ἐθνικὴ Βιβλιοθήκη τῆς Ἑλλάδος, gr. 2108, dove talora sono sostituite dal testo integrale delle epitomi stesse: cfr. *ibid.*, 80-82, 84-86; si veda anche Follieri, «L'epitome della *Passio* greca di Sisto, Lorenzo ed Ippolito», 414. – Esprimo qui tutta la mia gratitudine all'amico e collega Andrea Luzzi per aver riletto questo lavoro dandomi preziosi suggerimenti, e soprattutto fornendomi utili indicazioni circa il rapporto fra βίος ἐν συντόμῳ e Sinassario.

41. Per il ricorrere di questa tecnica di *pastiche* nei testi rari del Patmiaco cfr. Follieri, «Santa Trifena di Cizico», 356, che ricorda come la *Passio* s. *Sabae Stratelatae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2388 presentata per il 24 aprile dal Patmiaco consti di due parti, di cui la prima è una congerie di *topoi* agiografici, la seconda deriva dalla *Passio* BHG e *Nov. Auct. BHG* 1607 di un santo storico omonimo, s. Saba Goto; ivi, analogamente, si rileva come nella menzionata *Passio* s. *Tryphanae* BHG e *Nov. Auct. BHG* 2468 posta al 12 aprile nel codice di Patmos «siano stati riadoperati gli avvenimenti narrati nella *Passio* della Trifena di gennaio» (perduta ma ricostruibile attraverso i sinassari), dopo un cappello introduttivo intessuto di luoghi comuni agiografici.

42. Cfr. infra, 91, commento a [5.7].

sciatterie, elementi bassi o «moderni», e forme più lontane dalle norme classiche dall'altra⁴³. Vero è che certe coesistenze bizzarre, nella lingua di un testo che comunque dimostra, nel suo anonimo autore, la qualità di agiografo d'una certa cultura e di qualche esperienza letteraria, possono indurre a sospettare talora fenomeni di corruzione testuale⁴⁴, in un manoscritto che presenta, peraltro, in gran numero disattenzioni e anortografie nella trascrizione di questo come di altri testi⁴⁵; ma in sede di edizione, come si vedrà, al di fuori dell'ovvia normalizzazione soprattutto degli scambi di vocali o dittonghi omofoni, si è in genere preferito resistere prudentemente alla tentazione di correggere – quando non sembrasse assolutamente necessario – le lezioni offerte dal *codex unicus*, che peraltro non sembra molto lontano dall'epoca stessa di composizione della *Passio*⁴⁶.

Il tratto che già a una prima lettura del nostro testo colpisce forse maggiormente è, in ogni caso, la ricercatezza ritmica. L'agiografo pone gran cura nel rispettare il sistema di clausole accentative che, nella prosa bizantina di buon livello, impone fra le due ultime sillabe accentate prima d'una pausa – forte, o media, ma, negli autori più raffinati, anche debole – un intervallo di sillabe atone di numero pari: ovvero due (intervallo 2), quattro (intervallo 4) o più raramente sei sillabe (intervallo 6)⁴⁷.

Poiché, tuttavia, non si può valutare il rispetto della clausola senza aver dato un'interpretazione ritmica del periodare che tenga conto dell'interpunzione così come offerta dal codice, valutandone criticamente la congruità con il testo da ricostruirsi, partirò da un breve esame di questo aspetto, e dall'enunciazione del trattamento che della punteggiatura ho dato nella presente edizione.

L'unico segno interpuntivo utilizzato nel manoscritto è un punto, per lo più medio o alto, senza però che alla diversa altezza, non sempre ben distinguibile, si associ una vera differenziazione di funzioni. Talora, del resto, il punto manca anche in corrispondenza di evidente pausa forte.

Nella presente edizione la punteggiatura è stata, di conseguenza, normalizzata:

1) trasformando di volta in volta il punto del manoscritto in punto, punto in alto, virgola, e così via, a seconda delle esigenze;

43. Cfr. infra, 86, 87, 88, commento a [1.2-4], [1.7], [3.3-5].

44. Cfr. infra, 90-91, commento a [5.3].

45. Halkin, «Un ménologe de Patmos», 34 n. 3, rilevava «l'incroyable négligence du copiste. Son texte fourmille de fautes de toute espèce, qu'il est parfois impossible de corriger autrement que par des conjectures plus ou moins téméraires»; cfr. anche, fra gli altri, Festugière, *Vie de Théodore de Sykéon*, I, xxv-xxvi.

46. Alcune proposte di correzione sono relegate nell'apparato.

47. Cfr. W. Hörandner, *Der Prosarhythmus in der rhetorischen Literatur der Byzantiner*, Wien 1981 (Wiener byzantinistische Studien, 16). Per un utile esempio di analisi della struttura ritmica d'un testo agiografico bizantino si veda E. Folliero, *La Vita di san Fantino il Giovane*, Bruxelles 1993 (Subsidia hagiographica, 77), 254-57.

2) introducendo, inoltre, un segno interpuntivo in quelle sedi in cui, nonostante l'assenza di punteggiatura nel codice, lo si ritenesse d'obbligo, in corrispondenza, fra l'altro, di evidente pausa forte o media da conteggiarsi ai fini della clausola, come dopo: *πεπληρωμένον* [3.7]; *προκαθήμενον* [3.7]; *ξέεσθαι* [4.7]; *εὐσέβειαν* [4.9-10]; *δεινότερα* [4.11]; *ἐπιπονώτερος* [4.12]; *καμπτόμενον* [5.2]; *ἐπευξάμενος* [5.5-6];

3) per lo più omettendo, invece, la punteggiatura – e in ogni caso non considerandola indicativa di pausa ai fini dell'analisi delle clausole ritmiche – in quei luoghi in cui il punto presente nel manoscritto paresse avere mero valore diacritico ai fini dell'interpretazione sintattica, ovvero dopo: *λέγω δὴ* [1.2]; *εὐγενούς* [1.4]; *πλείονα δὲ* [2.3]; *[ὄς]* [2.4]; *ἐλαττοῦσθαι δὲ* [2.14]; *πολλὴ δὲ τοῖς ἀπίστοις* [3.2]; *μὴ ἐνδιδόντα δὲ* [4.7]⁴⁸;

4) trascurando, infine, il segno interpuntivo attestato nel manoscritto – ma considerandolo, al contrario, indicativo di lieve pausa di cui tener conto nell'analisi ritmica – in quei luoghi in cui, pur non essendo ammissibile o consigliabile secondo l'uso moderno l'inserimento di un segno di punteggiatura, si possa tuttavia avvertire una minima sospensione, come dopo: *προσῆκοντι* [1.4]; *βίον* [2.1]; *ἁοίδιον* [5.5].

Ai fini del rilevamento delle frequenze delle clausole, devo anche avvertire che:

1) lasciandomi guidare dal senso del testo e dal ritmo della prosa, ho considerato presente una lieve pausa – senza però aggiungere un segno interpuntivo che sarebbe risultato incongruo – dopo: *ἡδίστην* [1.3]; *κυρίῳ* [1.6]; *Συμεῶν* [2.1]; *ἐπετείετο* [2.7]; *ἀλήθειαν* [2.8]; *ἀναρριπίζονται* [3.3]; *στοργὴν* [4.4]; *προσνέμεις* [4.4]; *προξενεῖ σοι* [4.5]; *δυναμούμενος* [4.8]; *ἀνάπανσις* [4.10]; *ἐπιδειξάμενος* [5.7];

2) nei conteggi che seguono non ho considerato, ovviamente, il titolo della *Passio*, che potrebbe non risalire nella sua forma trādita all'autore stesso⁴⁹, e, per lo stesso motivo, nemmeno la dossologia finale, a partire da *ἐν Χριστῷ* [5.8].

Fatte queste premesse, secondo i calcoli di chi scrive (che ha riscontrato nella *Passio* 82 pause, di cui 25 forti) si possono rilevare le seguenti percentuali in relazione alle leggi della clausola ritmica⁵⁰:

48. Fra i casi elencati, in particolare, è evidente come in [2.3], [2.14], [3.2] e [4.7] il segno interpuntivo del manoscritto funga solo da ulteriore marcatore della contrapposizione espressa da *δέ*.

49. Sebbene esso si chiuda con una clausola ammissibile, ad intervallo 2. Ma cfr. infra, 86, commento a [Tit.].

50. Le sigle qui utilizzate sono le stesse impiegate da Hörandner, *Der Prosarhythmus*, 45-46, ovvero: Cl = clausola dinanzi a pausa forte; cl = clausola dinanzi a pausa breve; O = parola accentata sull'ultima sillaba (ovvero, in certo senso, «ossitona», ma ovviamente da intendersi, qui come più avanti, senza riguardo al tipo d'accento, se acuto o circonflesso); P = parola accentata sulla penultima sillaba («parossitona»); Pr = parola accentata sulla terzultima sillaba («proparossitona»); x = parola con qualunque genere di accentazione (sull'ultima, penultima o terzultima sillaba: O, P, oppure Pr). – Si tenga presente, tuttavia, che in queste definizioni «parola» deve intendersi come un tutt'uno in cui, di fatto, il vocabolo principale si considera fuso con eventuali enclitiche, proclitiche, ma anche articoli, pronomi, particelle varie, ecc., che ad esso si considerino «appoggiati» ai fini della pronuncia, in quanto non recanti un accento principale da considerarsi ai fini della clausola, cfr. *ibid.*, 34-35.

	Cl	cl	Cl+cl
intervallo 2	68,00%	61,40%	63,41%
intervallo 4	28,00%	33,33%	31,71%
intervallo 6	0 %	1,75%	1,22%
intervallo pari (2, 4 o 6)	96,00%	96,49%	96,34%
casi di accentazione proparossitona in clausola (2-xPr, 4-xPr o 6-xPr)	76,00%	70,18%	71,95%
intervallo 2 nella forma a «doppio dattilo» (2-xPr)	56,00%	43,86%	47,56%

In dettaglio, i casi di mancato rispetto della clausola ritmica sono decisamente rari (3 su 82 occorrenze complessive, di cui una sola davanti a pausa forte)⁵¹. Inoltre, le tipologie di clausola predilette sono quelle classificabili con le sigle 2-PPr (22 su 82 casi di Cl+cl), 2-OPr (15 su 82 casi di Cl+cl), 4-PrPr (10 su 82 casi di Cl+cl). Si nota, infine, un rapporto all'incirca di 1 : 2 fra le occorrenze della clausola a intervallo 4 e quelle della clausola a intervallo 2.

In sostanza, in questo breve testo il rispetto della clausola è pressoché assoluto, come non troppo spesso capita di riscontrare nei testi agiografici greci, e come piuttosto si osserva in scritti retorici di livello stilistico elevato⁵².

3. CRITERI DI EDIZIONE

Nella presente edizione l'ortografia è stata tacitamente normalizzata, ma saranno sempre segnalate in apparato: a) le diverse forme dei nomi propri presenti nel codice; b) le accentazioni attestate nel manoscritto in relazione alle enclitiche; c) quelle forme anortografiche presentate dal manoscritto che potrebbero essere ridotte a una qualche parola diversa da quella accolta a testo, anche in casi di scarsa plausibilità sintattica o di senso.

Si segnala, inoltre, che si sono evitati interventi normalizzatori rispetto al codice in relazione all'oscillante trattamento del *ni* efebistico. Dell'interpunzione si è già detto sopra. In sede di edizione si è, infine, introdotta una suddivisione del testo in paragrafi numerati, cercando di porre

51. Sarebbe, tuttavia, facile sanare talora la clausola anche in questi casi congetturando semplici inversioni d'ordine delle parole, cfr. infra, 88, commento a [2.6-7] e [2.12].

52. Si vedano le esemplificazioni di Hörandner, *Der Prosarhythmus*, *passim*.

in evidenza gli snodi della narrazione; ma si è valorizzato, al contempo, l'unico caso in cui, all'interno del nostro testo, un'inizioletta calligrafica in *ekthesis* sottolinea nel manoscritto la scansione testuale, al principio del quinto paragrafo⁵³.

53. Per la precisione si tratta, nell'attacco Ἐπεὶ δὲ... [5.1], del *delta* di δὲ, che è così evidenziato nel codice, secondo la consuetudine, in quanto prima lettera del nuovo periodo che venga a trovarsi in inizio di riga.

Ἄθλησις τοῦ ἁγίου Συμεῶν ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύμων
τοῦ συγγενοῦς τοῦ κυρίου.

1. Ἐφέστηκεν ἡμῖν ἑορτὴ σήμερον πάσης θυμηδίας καὶ εὐφροσύνης πε-
πληρωμένη, λέγω δὴ Συμεῶνος τοῦ συγγενοῦς τοῦ κυρίου· οὗτος γὰρ νῦν
πανδαισίαν ἠδίστην τοὺς ἀγῶνας αὐτοῦ καὶ τὰ ἄθλα προτίθησι. Ρίζης γὰρ
οὗτος εὐγενοῦς ὄρηξ βλαστήσας, ἐν καιρῷ τῷ προσήκοντι τὰ τῆς εὐγενείας
5 ἀπέδειξεν. Κλοπᾶς γὰρ τούτῳ πατὴρ, ὃς ἀδελφὸς τοῦ ἀοιδίμου Ἰωσήφ ἐ-
χρημάτιζεν· ὅθεν ἀμφοῖν Συμεῶνι καὶ τῷ κυρίῳ τὸ συγγενὲς ἐξ ἀδελφῶν
γνησίων συνέρχεται· ἀμφω γὰρ ὑπάρχουσιν ἀδελφόπαιδες.

2. Οὗτος γοῦν ὁ θαυμαστὸς Συμεῶν ἄριστον βίον καὶ ἀγγελικὸν ἀσπα-
σάμενος, καὶ ἀδελφὸς τῷ ὄντι μελετήσας εἶναι κυρίου, πολλὴν μὲν καὶ
ἄφατον τὴν ἄσκησιν ἐπεδείξατο, πλείονα δὲ τὴν πρὸς τὰ ἄνω ἀνύψωσιν καὶ
ἀνάβασιν· ὅθεν μετὰ Ἰάκωβον ἐκείνον τὸν ἀδελφὸν τοῦ κυρίου, [ὃς] τὸν
5 τὸν καλὸν ἀγῶνα καὶ τὴν μαρτυρίαν ἐπιδειξάμενον, ἐπίσκοπος Ἱεροσολύμων
προβάλλεται ἄξιος, τῷ ὄντι ἀρχιερεὺς καὶ θύτης τῆς ἀναϊμάκτου καὶ κα-
θαρᾶς λατρείας. Ἐκ τούτου ἐπὶ πλέον ἢ ἀρετὴ αὐτῷ ἐπετείνετο καὶ ὁ βίος
πρὸς ἅπαν καλὸν ἐρυθμίζετο, ἐδίδασκέν τε ἀναφανδὸν τὴν ἀλήθειαν καὶ τὸ
ψεῦδος διήλεγχεν, εἰς πᾶσαν τὴν οἰκουμένην περιῆει τῷ λόγῳ, καὶ ψυχὰς
10 ἐζώγρει πρὸς τὴν ἀλήθειαν. Ὑπνον γὰρ, προφητικῶς εἰπεῖν ἔστιν, οὐκ ἐ-
δίδου τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ, οὐδὲ ἀνάπαυσιν τοῖς κροτάφοις· ὅθεν πολλοὶ
μὲν τὴν ἀγλὴν τῆς || (f. 82v) ἀπιστίας ἀπεβάλλοντο, καὶ τῷ θείῳ βαπτίσματι
εὐθύμως προσήρχοντο, ὡς πληθύνεσθαι μὲν καὶ αὐξάνεσθαι τὰ τῶν ὀρθο-
δόξων συστήματα, ἐλαττοῦσθαι δὲ τὰ τῶν ἀσεβῶν καὶ ἀπίστων πληρώματα.

3. Καὶ ἦν μὲν ἐκ τούτου πολλὴ μὲν τῇ ἐκκλησίᾳ ἢ εὐφροσύνη καὶ ἀ-
γαλλίασις, πολλὴ δὲ τοῖς ἀπίστοις ἢ στυγνότης καὶ ἢ ἀπόγνωσις· ὅθεν εἰς
φθόνον ἀναροπιζόνται τὰ ἐναγῆ συστήματα τῶν αἰρέσεων, καὶ μανίαν
νοσοῦσι κατὰ τοῦ δικαίου ἀνείκαστον, Τραϊάνῳ τε τῷ τῆνικαῦτα τὴν βα-
5 σιλειάν ἰθύνοντι προσέρχονται, ἔγκλημα τῷ δικαίῳ ἐπάγοντες τὴν εὐσέ-
βειαν. Καὶ ἦν ὁρᾶν τὸν δικαστὴν θυμοῦ καὶ ὀργῆς κατὰ τοῦ δικαίου

tit. Συμεῶν ego: -εῶν cod. || Ἱεροσολύμων ego: Ἱερωσ- cod. || ante tit. in ora sup. folii εἰς τ(ἄς)
vel τ(ῆν) ἠ' cod. || 1.2 an post διη supplendum ἦ? || 1.2-4 οὗτος ... οὗτος ego: οὕτως ... οὕτως (sic)
cod. || 1.5 Ἰωσήφ: Ἰω- ut vid. cod. || 2.1 Οὗτος ego: οὕτως (sic) cod. || Συμεῶν ego: -εῶν cod.
|| 2.4 ὃς deleui || 2.6-7 an καὶ καθαρᾶς post λατρείας rhythmi causa transponendum? ||
2.8 ἐδίδασκέν τε ego: -σθεν τέ cod. || 2.9 περιῆει ego: περιείη cod. || 2.12 an ἀγλὴν post τῆς
ἀπιστίας rhythmi causa transponendum? || ἀπεβάλλοντο cod.: an -βάλλοντο collato προσήρχοντο
[2.13] legendum? || 3.1-6 ἦν ... ἦν ego: ἦν ... ἦν cod.

Martirio di s. Simeone arcivescovo di Gerusalemme,
parente del Signore

1. È giunta per noi oggi una festa ricolma d'ogni gaudio e letizia, quella, intendo, di Simeone parente del Signore: ché questi ora come un soavissimo banchetto ci pone innanzi i suoi agòni e le sue prove. Costui, infatti, essendo germogliato come un virgulto da nobile radice, di tale sua nobiltà mostrò i segni a tempo debito: perché padre suo fu Cleofa, che poteva vantare il titolo di fratello del glorioso Giuseppe; dal che ad entrambi, Simeone e il Signore, il vincolo di parentela discende da fratelli di sangue: sono, infatti, cugini.

2. Avendo, dunque, questo mirabile Simeone abbracciato l'ottima scelta della vita angelica, ed essendosi studiato d'essere veramente fratello del Signore, diede, sì, prova di grande e ineffabile ascesi, ma ancor più gran desiderio mostrò di elevarsi e di ascendere al cielo; perciò, dopo quel famoso Giacomo fratello del Signore che affrontò il bell'agòne (cf. *I Tim.* 6, 12: *II Tim.* 4, 7) e rese la testimonianza del martirio, è lui a essere innalzato, degnamente, al soglio episcopale di Gerusalemme, come vero sommo sacerdote e ministro del sacrificio incruento e puro. Da allora prese ancor più a crescere in lui la virtù, e la vita sua a conformarsi al bene in ogni cosa; e insegnava a viso aperto la verità confutando, invece, la menzogna, e con la parola percorreva tutta l'ecumene, fattosi cacciatore di anime per condurle alla verità. «Non concedeva», infatti – lo si può dire con le parole della profezia –, «sonno ai propri occhi, né riposo alle tempie» (*Ps.* 131, 4); e così molti rigettarono la tenebra dell'incredulità, e si accostavano di buon animo al santo battesimo, sicché si moltiplicavano e crescevano le schiere dei fedeli ortodossi, e scemavano le masse degli empi e degli increduli.

3. E grande era a motivo suo, per la Chiesa, la gioia e l'esultanza, ma grande pure, per gli empi, l'amarezza e lo sconforto: dal che sono infiammate a invida ostilità le sacrileghe schiere delle eresie, e insaniscono d'incredibile follia contro quel giusto; si recano, dunque, al cospetto di Traiano, che in quel tempo teneva le redini dell'impero, imputando come capo d'accusa a quel giusto la sua stessa pietà. E si poté allora assistere allo spettacolo del giudice, ricolmo d'ira e di rabbia contro il giusto, che

πεπληρωμένον, καὶ τῷ βήματι προκαθήμενον, καὶ τὸν δίκαιον προσκα-
 λούμενον, καὶ τὸν τόνον τῆς ψυχῆς ἐκλύειν πειρώμενον, λόγοις τε ἀπατηλοῖς
 δελεάζοντα, τιμὰς τε καὶ ἀξιώματα προτεινόμενον, καὶ φιλοτιμίας καὶ δω-
 10 ρεὰς ἐπισχνούμενον.

4. Ἐπεὶ δὲ πρὸς πᾶσαν μηχανὴν ἀμετάθετον εὑρισκεν καὶ ἀνάλωτον,
 τιμωρίας καὶ αἰκίας ὑπέβαλλεν, καὶ τὸ σῶμα καταξάινειν ἐπέιγετο, τοιούσδε
 λόγους τῷ δικαίῳ ποιούμενος· «Ἐπειδὴ, ὦ οὗτος, πλείονα τὴν ἀγάπην καὶ
 τὴν στοργὴν τῷ ἐσταυρωμένῳ προσνέμεις καὶ ὅλη ψυχῇ τούτῳ πρόσκεισαι,
 5 τὰς ἐμὰς δωρεὰς εἰς οὐδὲν λογιζόμενος, ἃ ἐκεῖνος ἀγαθὰ προξενεῖ σοι πα-
 ρ' ἡμῶν ἐτοιμότατα δέχου». Καὶ παραυτίκα ῥαβδίζεσθαι τὸ πανάγιον σῶμα
 προσέταπεν· μὴ ἐνδιδόντα δέ, κρεμασθέντα ἐκέλευσεν ξέεσθαι. Πρὸς ἃ ||
 (f. 83r) ὁ ἀγωνιστὴς καὶ ἀθλητὴς δυναμούμενος οὕτωςί πως λέγων κα-
 θύβριζεν· «Μέχρι τίνος παιδιαῖς, κύων ἀναίσχυντε, ἀποσυλᾶν πειρᾶ τὴν
 10 εὐσέβειαν; Ἡδονὴ μοι τὰ προσαγόμενα κολαστήρια, τρυφή καὶ ἀνάπαυσις ἢ
 παρὰ σοῦ μοι προσγενομένη ταλαιπωρία. Ἐπινόει μοι τὰ τούτων δεινότερα·
 εἰ ἔστι σοι τρόπος μηχανῆς στρεβλώτερος καὶ ἐπιπονώτερος, καὶ αὐτόν μοι
 προσάγαγε».

5. Ἐπεὶ δὲ διψῶντα ὁ παράνομος δικαστὴς ἑώρα τὸν ἀθλητὴν τὴν
 ἀνάλυσιν καὶ μηδενὶ τιμωρίας εἶδει καμπτόμενον, ἔννοιαν λαμβάνει τῆς
 χριστοκτονίας ὁ δαίμων, καὶ τοῖς θεοκτόνοις Ἰουδαίοις μιμούμενος, πολλὰς
 τὰς ὕβρεις πρότερον καὶ τὰς τιμωρίας ἀπεργασάμενος, σταυρῷ προσηλοῖ
 5 τὸν αἰοίδιμον καὶ θεοῦ μιμητὴν Συμεῶνα· ὃς τοῖς σταυροῦσιν αὐτὸν ἐπ-
 ευξάμενος, εἰς χεῖρας θεοῦ τὸ πνεῦμα παρέθηκεν, καλὴν τὴν μαρτυρίαν
 ἐπιδειξάμενος καὶ τῷ χρόνῳ ἀεμνηστον. Οὗ ταῖς πρεσβείαις τύχομεν τῆς
 τῶν οὐρανῶν βασιλείας, ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ τῷ κυρίῳ ἡμῶν, μεθ' οὗ τῷ πατρὶ
 ἅμα τῷ ἁγίῳ καὶ ζωοποιῷ πνεύματι δόξα, κράτος, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς
 10 ἑξῆς καὶ ἀτελευτήτους αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν.

3.9 τιμὰς τε ego: τιμὰς τε cod. || 4.1 Ἐπεὶ ego: ἐπὶ cod. || an post ἀμετάθετον supplendum
 αὐτόν? || 4.3 οὗτος ego: οὕτως (sic) cod. || 4.4 τούτῳ ego: τοῦτο cod. || 4.5 ante ἃ add. τὰ ante
 corr. cod. || 4.8 οὕτωςί πως ego: οὕτωςεὶ (sic) πῶς cod. || 4.12 ἔστι ego: ἔστη (sic) cod. || 5.4 pr.
 τὰς om. ante corr. cod.

stava assiso sulla tribuna, e chiamava a giudizio l'innocente, e cercava di fiaccarne la forza d'animo, allettandolo con parole ingannevoli, proponendogli onori e cariche, e promettendogli ambite dignità e donativi.

4. Ma poiché lo trovava irremovibile e inattaccabile a fronte di qualsiasi tranello, iniziò a sottoporlo a torture e tormenti, ed era impaziente di farlo scarnificare in tutto il corpo, con tali parole apostrofando il giusto: «A te, dico: visto che mostri più amore e affezione a quel morto in croce, e a lui ti stringi con tutta l'anima, senza fare alcun conto delle grazie che ti concedo, ecco, ricevi all'istante per mezzo nostro la ricompensa che quegli ti offre» (cfr. *I Cor.* 2,9). E immediatamente ordinava che quel suo corpo santissimo fosse fustigato; ma poiché il santo non cedeva, ingiunse che fosse levato sospeso per essere scarnificato. A tali parole quel lottatore e atleta, addirittura fortificatone, prese a rispondere con oltraggi, più o meno così: «Fino a quando, cane svergognato, cercherai con questi giocherelli di spogliarmi della mia pietà? Sono un piacere, per me, le pene che mi infliggi, delizia e refrigerio le tribolazioni che da te mi vengono. Escogita pure contro di me tormenti più terribili di questi: se conosci un genere di tortura che rechi dolore e sofferenza maggiori, infliggimi anche quello».

5. Ma vedeva ormai, l'empio giudice, che quell'atleta anelava alla morte, e che non si piegava di fronte ad alcun genere di tormento. Gli torna allora in mente, sciagurato qual era, il modo in cui fu ucciso Cristo, e a imitazione dei Giudei deicidi, avendolo prima fatto segno di tanti oltraggi e torture, configge a una croce il glorioso imitatore di Cristo, Simeone; e questi, dopo che ebbe pregato per coloro che lo crocifiggevano, depose lo spirito nelle mani di Dio, avendo reso una testimonianza bella e, nei secoli, di imperitura memoria. E per le sue preghiere di intercessione sia a noi concesso d'avere in sorte il regno dei cieli, in Cristo Gesù Signore nostro, con il quale al Padre, insieme al Santo Spirito che dà la vita, sia gloria, potenza, ora e sempre e negli infiniti secoli dei secoli a venire, amen.

COMMENTO

[Tit.] Συμεών: in questa occorrenza all'interno del titolo il nome è indeclinabile, contrariamente che nel testo, cfr. infra, [1.2], [1.6], [5.5]; cfr. anche *Synax. Eccl. CP*, coll. 43 (linn. 40, 44 e 49), 55 (linn. 2 e 35); Mateos, *Le Typicon*, p. 34.

[1.1] Ἐφέστηκεν ἡμῖν ἑορτή σήμερον: cfr. ad esempio il proemio I, spurio, di un contacio di dubbia attribuzione a Romano il Melodo, *cant. dubia* 67 (in *s. Georgium*, II), prooem. I, 1-3, Ἡ φωτοφόρος καὶ ἔνδοξος ἄθλησις τοῦ ἀθλοφόρου ἐφέστηκε σήμερον Γεωργίου... (ed. in † P. Maas-C. A. Trypanis, *Sancti Romani Melodi Cantica*, [II:] *Cantica dubia*, Berlin 1970, 52).

[1.1-2] θυμηδίας καὶ εὐφροσύνης πεπληρωμένη: il legame d'endiadi fra i due sostantivi è antico, cfr. ad esempio Plutarco., *Quaest. conv.*, 713.D.11 (ed. in *Plutarque, Œuvres morales*, IX/3: *Propos de table, livres VII-IX*, texte établi et traduit par F. Frazier [...] et J. Sirinelli [...], Paris 1996, 53 lin. 27). Per la letteratura cristiana, fra i numerosissimi *loci similes* che si possono proporre, in particolare in connessione con voci di πληρώω, cfr. Greg. Nyss., *Vita Macr.*, 19.38, πάσης πεπλήρωτο θυμηδίας (ed. V. Woods Callahan, in *Gregorii Nysseni Opera ascetica*, ediderunt W. Jaeger-J.P. Cavarinos-V. Woods Callahan, Leiden 1952 [Gregorii Nysseni Opera, 8/1], 392 lin. 18; *PG* 46, col. 980 C 1-2); Eus. Caes., *Comm. in Ps.* 47, 11-12, πάσης ἀγαλλιᾶσεως καὶ θυμηδίας ἐπληροῦντο (*PG* 23, col. 425 C 6-7); Io. Damasc., *Expos. fidei*, 25 [III.11], εὐφροσύνης καὶ θυμηδίας ἀπάσης ταμιεῖον (ed. in B. Kotter, *Die Schriften des Johannes von Damaskos* [...], II, Berlin-New York [Patristische Texte und Studien, 12], 71.6-7; *PG* 94, col. 912 A 7), e specialmente *Vita Barl. et Ioas.*, VII.46, εὐφροσύνης καὶ θυμηδίας πάσης πεπληρωμένον (ed. in {*St. John Damascene*}, *Barlaam and Ioasaph*, with an English translation by [...] G.R. Woodward [...] and H. Mattingly [...], Cambridge, Mass.-London 1933, 80.16-17).

[1.2-4] οὗτος... οὗτος: la sciatta ripetizione ravvicinata del pronome, in entrambi i casi accostato a γάρ, non pare un tratto di particolare raffinatezza, ma non è fatto isolato: si veda il ripetersi di forme dell'aoristo medio ἐπιδείκνυμι in [2.3], [2.5] e [5.7], o quello, particolarmente insistito, di δίκαιος in [3.4], [3.5], [3.6] e [3.7].

[1.3] πανδαισίαν ἠδίστην: per il *topos* della vita del santo come banchetto spirituale si vedano ad esempio le osservazioni e i rinvii forniti da Luongo, «Il prologo», 303-304.

[1.3-5] Ῥίξης γὰρ οὗτος εὐγενοῦς ὄρηξ βλαστήσας, ἐν καιρῷ τῷ προσήκοντι τὰ τῆς εὐγενείας ἀπέδειξεν: fra gli altri testi per i quali il Patmiaco è *codex unicus* si può richiamare, per un'analoga *tournaire*, l'inedita *Laudatio ss. Aristarchi, Pudentis et Trophimi BHG* 2042 (cfr. Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254, f. 103v): Ῥίξης γὰρ ὄντες (*sic cod.: utrum οὗτοι an ὄντως legendum?*) εὐγενοῦς εὐγενέστερα βλαστήματα πεφυκότες, πολύχουν τὸν καρπὸν τῆς εὐγενείας προσήνεγκαν...

[1.5] Κλοπᾶς: ho mantenuto la forma Κλοπᾶς del codice, anch'essa ben attestata in alternanza con Κλ(ε)ωπᾶς/Κλεώπας: si veda ad esempio il sinassario di s. Simeone per il 18 settembre, cfr. *Synax. Eccl. CP*, col. 55 lin. 38 e apparato, ove si legga Κλωπᾶ, al genitivo, in *B* (e non Κλεώπα come erroneamente stampato nell'edizione, cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1613, p. 46), mentre

la forma con *omicron* è riferita da Hippolyte Delehayé come presente nel Sinassario *Ba* (si veda pure il testo di *H* in Mateos, *Le Typicon*, p. 34); cfr. anche lo ps.-Ippolito, *CPG* 1911 (= *BHG* 153a-b), in Schermann, *Prophetarum vitae fabulosae. Indices apostolorum*, 166 (in apparato). Si ricorderà in proposito come, in origine «Kurzform für Kleopatros», la forma greca «Kleopas als griechische Ersatzform für das semitische Klopas gedient haben wird», cfr. Blinzler, «Simon der Apostel», 46 n. 72; cfr. anche F. Blass-A. Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, nuova ed. di F. Rehkopf, ed. ital. a cura di G. Pisi, Brescia 1982 (Supplementi al Grande Lessico del Nuovo Testamento, 3), 113 (§ 54 n. 9), 188-89 (§ 125, nr. 3 e n. 2).

[1.6-7] ἀμφοῖν... ἀμφω: la forma, duale, ha qui regolarmente il senso classico di «entrambi», anziché l'alternativa accezione, comune in età bizantina, di «tutti», cfr. Follieri, *La Vita di san Fantino*, 135 e n. 2, con ulteriore bibliografia.

[1.6-7] ἐξ ἀδελφῶν γνησίων cfr. ad es. *Synax. Eccl. CP*, col. 55 linn. 3-4 (cod. *S*, *Sa*), ...Κλωπᾶ, γνησίου ἀδελφοῦ Ἰωσήφ, e *ibid.*, linn. 38-39 (cod. *B*), Οὗτος [scil. Κλεωπᾶς] γὰρ καὶ Ἰωσήφ... ἀδελφοὶ νόμιμοι ἦσαν. Cfr. anche il testo, quasi coincidente, di *H* e *P*, rispettivamente in Mateos, *Le Typicon*, 34 e in Dmitrievskij, *Opisanie*, I/1, 6 (= *Synax. Eccl. CP*, col. 43 linn. 42-43), ...ὁ γὰρ Κλωπᾶς [Κλωπᾶς *P*] καὶ ὁ [ὁ *om. H*] Ἰωσήφ ὁ χρηματίσας κατὰ σάρκα πατήρ τοῦ κυρίου ἀδελφοὶ γνήσιοι [νόμιμοι *P*] ὑπῆρχον. Varrà la pena di ricordare come per una parte della tradizione Cleofa, oltre che fratello di Giuseppe, ne sarebbe stato anche genero, avendone sposato una figlia di primo letto di nome Maria, cfr. ad esempio Georg. Cedren., *Histor. compendium* (ed. I. Bekker, *Georgius Cedrenus Ioannis Scylitzae ope [...] suppletus et emendatus*, I, Bonnae 1838 [Corpus scriptorum historiae Byzantinae], 329 linn. 4-7 = *PG* 121, col. 365 B 10-15) ...ἔλαβε τὴν θυγατέρα αὐτοῦ [scil. τοῦ Ἰωσήφ] Μαριὰν Κλεόπας ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ὁμοπάτριος καὶ ὁμομήτριος, καὶ ἐξ αὐτῆς ἐγέννησε τὸν Συμεών, ὃς μετὰ Ἰάκωβον τὸν ἀδελφὸν τοῦ Κυρίου ἐπίσκοπος γέγονεν Ἱεροσολύμων καὶ ἐπὶ Δομετιανοῦ μαρτυρήσας ἐσταυρώθη. Cfr. anche *Synax. Eccl. CP*, col. 790 linn. 6-7 (sinassario del 30 giugno dal cod. *S*), ...Μαρία ἡ τοῦ Κλωπᾶ γυνὴ ἀδελφοῦ Ἰωσήφ καὶ θυγάτηρ Ἰωσήφ. Si tratta, evidentemente, di uno dei possibili tentativi, nel silenzio o nell'ambiguità del dato scritturale, di armonizzazione genealogica della figura di Simeone figlio di Cleofa con la figura della Maria di Cleofa ricordata fra le Marie sul Golgota in *Io.* 19,25, cfr. Blinzler, «Simon der Apostel», 46; ma ricombinazioni diverse fanno di Cleofa un fratello del Gioacchino padre della Vergine, e di Maria di Cleofa una sorella o sorellastra della *Theotokos*: si vedano i testi *BHG* e *Nov. Auct. BHG* 2076-2076b; cfr. Blinzler, *I fratelli e le sorelle di Gesù*, pp. 133ss. (§ VII); cfr. anche J.A. Lefrançois, «Cleopas», in *New Catholic Encyclopedia*, III, 801.

[1.7] ὑπάρχουσιν: per questo verbo, vicario di εἶμι in età post-classica, basti rinviare ad A. N. Jannaris, *An Historical Greek Grammar, Chiefly of the Attic Dialect (...)*, London 1897 [rist. anast. Hildesheim 1969], 235 (§ 937) e 491 (§ 2107); Blass-Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, 431 (§ 354) n. 2.

[1.7] ἀδελφόπαιδες: il vocabolo, che di norma vale «nipoti», «figli di fratelli», è qui utilizzato, invece, come equivalente di ἐξάδελφοι («cugini primi»), con un'accezione dunque che, sconosciuta ai principali lessici della greco classica, patristica e bizantina, è però nota al greco moderno in ambito popolare e dialettale, cfr. *Λεξικὸ τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης*, I: *Ἱστορικὸν λεξικὸν τῆς Νέας Ἑλληνικῆς τῆς τε*

κοινῶς ὁμιλουμένης καὶ τῶν ἰδιωμάτων, 1, ἐν Ἀθήναις 1933, 250, s.v. ἀδερφοπαίδι, 2 (dove si registra il significato, al plurale, di «πρῶτοι ἑξάδελφοι, τὰ τέκνα τῶν ἀδελφῶν ἐν σχέσει πρὸς ἄλληλα...»).

[2.1] ἄριστον βίον καὶ ἀγγελικόν: è la scelta di vita ascetica e celibataria – monastica *ante litteram*, si direbbe in questo specifico caso –, che è ideale pre-requisito per l'elezione episcopale nella mentalità e nella prassi bizantina, cfr. V. von Falkenhausen, «Il vescovo», in *L'uomo bizantino*, a cura di G. Cavallo, Bari 1992, 253-290: 255-56, 285-88. Per l'espressione qui utilizzata cfr. Ch. du Fresne du Cange, *Glossarium ad Scriptores mediae et infimae Graecitatis* (...), Lugduni 1688, s.v. ἀγγελικός βίος; G. W. H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961, s.v. ἀγγελικός, B.7; e soprattutto la monografia di S. Frank, Ἀγγελικός βίος. *Begriffsanalytische und Begriffsgeschichtliche Untersuchung zum «Engelgleichen Leben» im frühen Mönchtum*, Münster 1964 (Beiträge zur Geschichte des alten Mönchtums und des Benediktinerordens, 26).

[2.4-6] μετὰ Ἰάκωβον... τὸν ἀδελφὸν τοῦ κυρίου... ἐπίσκοπος Ἱεροσολύμων προβάλλεται ἄξιος: cfr. ad esempio *Synax. Eccl. CP*, col. 55 linn. 36-37 (cod. B), ὑπήρχεν... δεύτερος ἐπίσκοπος Ἱεροσολύμων, μετὰ Ἰάκωβον τὸν ἀδελφὸν τοῦ κυρίου.

[2.6-7] ἀναϊμάκτου καὶ καθαρᾶς λατρείας: l'eucaristia, cfr. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, s.v. ἀναϊμάκτος, 3. Va anche notato come qui si registri l'unica anomalia della clausola accentativa davanti a pausa forte, che potrebbe tuttavia essere facilmente sanata con la semplice inversione ἀναϊμάκτου λατρείας καὶ καθαρᾶς (intervallo 4), recuperando fra l'altro una più raffinata disposizione delle parole, paragonabile a quella di [2.1] ἄριστον βίον καὶ ἀγγελικόν. Cfr. anche infra, commento a [2.12].

[2.10] προφητικῶς: l'avverbio si presta a introdurre in genere citazioni dalla Scrittura – intesa nel suo complesso come profezia che si realizza nella vita del cristiano –, e in particolare dall'intero Antico Testamento, non solo dunque dai libri profetici, ma anche e soprattutto dai Salmi, come in questo caso, cfr. ad esempio F. D'Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, Roma 1994 (Supplemento n. 13 al *Bollettino dei Classici [dell'Accademia Nazionale dei Lincei]*, 142).

[2.12] τὴν ἀγλὴν τῆς ἀπιστίας ἀπεβάλλοντο: qui si ha l'unica infrazione della clausola davanti a pausa breve, marcata comunque, nel codice, da segno interpuntivo. Anche in questo caso (cfr. supra, commento a [2.6-7]) non sarebbe difficile ottenere una clausola regolare a intervallo 2 mediante un'inversione, τὴν τῆς ἀπιστίας ἀγλὴν ἀπεβάλλοντο. D'altra parte, per l'interposizione di genitivi di specificazione fra articolo e sostantivo da cui dipendono si vedano, nel nostro testo, [2.13-14] τὰ τῶν ὀρθοδόξων συστήματα, ...τὰ τῶν ἀσεβῶν καὶ ἀπίστων πληρώματα, e [5.7-8] τῆς τῶν οὐρανῶν βασιλείας.

[2.12] ἀπεβάλλοντο: si è tentati di correggere nell'omofona forma dell'imperfetto ἀπεβάλλοντο, recuperando un parallelismo di tempo con il successivo προσήρχοντο [2.13].

[3.3-5] ἀναρριπίζονται τὰ... συστήματα..., καὶ... νοσοῦσι..., ...προσέρχονται, ...ἐπάγοντες: si notino l'inosservanza dello *schema Atticum* (cfr. Jannaris, *An Historical Greek Grammar*, 314 §§ 1170-1171; Blass-Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, 202-203 § 133) e la *constructio ad sensum* dell'ultimo participio, maschile, con un soggetto neutro plurale (cfr. *ibid.*, 204-205 § 134).

[3.3] αἰρέσεων cfr. ad esempio *Synax. Eccl. CP*, coll. 43 lin. 45 (cod. *F*), e 55 lin. 8 (codd. *S*, *Sa*), ...κατηγορηθεις ὑπὸ τῶν αἰρετικῶν... Più specifico è il sinassario del cod. *B*, cfr. *ibid.*, col. 55 linn. 39-40, ...κατηγορηθεις παρὰ τῶν Ἰουδαίων ὡς κηρύττων τὸν Χριστὸν... Si deve ricordare al proposito come il dato risalga in ultima analisi, come del resto in gran parte della tradizione bizantina relativa a s. Simeone di Gerusalemme, alla narrazione di Eusebio di Cesarea, *Hist. eccl.*, III,32,5-7 e IV,22,4 (ed. in *Eusebius Werke*, II/1: *Die Kirchengeschichte*, hrsg. von E. Schwartz und Th. Mommsen, zweite, unveränderte Auflage von F. Winkelmann, Berlin 1999 [Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 6/1], 268-270, 370), che riferisce la testimonianza di Egesippo (cfr. in special modo III,32,6: ὁ ἐκ θεοῦ τοῦ κυρίου, ὁ προειρημένος Σίμων υἱὸς Κλωπᾶ, συκοφαντηθεις ὑπὸ τῶν αἰρέσεων ὡσαύτως κατηγορήθη καὶ αὐτὸς..., *ibid.*, 270 linn. 1-3): si tratta qui, dunque, di esponenti di «eresie» giudaiche dai quali sarebbero state mosse le accuse che furono all'origine dell'arresto e del martirio di Simeone, cfr. «Gerusalemme», in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, diretto da A. Di Berardino, II, Casale Monferrato 1983, 1482-492: 1484 (F. Cocchini); e da ultimo, in relazione alla testimonianza di Egesippo, Cocco, «I frammenti degli Ὑπομνήματα di Egesippo», 363, 365-67, 388, 389-90 (con la bibliografia precedente).

[3.4-5] Τραϊανῶ τε τῶ τριγαυῖα τὴν βασιλείαν ἰθύνοντι: cfr. *Synax. Eccl. CP*, col. 55 lin. 35 (cod. *B*), ...ἐπὶ τῆς βασιλείας Τραϊανοῦ.

[3.6] τὸν δικαστὴν: è quello ὑπατικός/ὑπατος Attico il cui nome e la cui carica costituiscono uno dei rari dettagli sui quali la nostra *Passio BHG 2408* parrebbe meno informata delle notizie sinassariali su s. Simeone per la commemorazione di settembre, cfr. *Synax. Eccl. CP*, coll. 43 linn. 45-46, e 55 linn. 8-9, che peraltro dipendono in ultima analisi, ancora una volta, da Egesippo per il tramite di Eusebio (*Hist. eccl.*, III,32,3, ἐπὶ Τραϊανοῦ Καίσαρος καὶ ὑπατικοῦ Ἀττικοῦ, ed. Schwartz-Mommsen, 268 lin. 10; cfr. anche III,32,6, *ibid.*, 270 lin. 1). Il personaggio è storico: sembra trattarsi di quel Tiberio Claudio Attico Erode, padre dello scrittore Erode Attico, che fu governatore della Giudea fra 99/100 e 102/103 e forse *consul suffectus* nel 104, secondo la proposta di ricostruzione della sua carriera formulata da E. M. Smallwood, «Atticus, Legate of Judaea under Traian», *The Journal of Roman Studies*, 52 (1962), 131-33. Altro particolare omissso dalla nostra *Passio* è la menzione, alla fine, della veneranda età (centoventi anni) alla quale il santo sarebbe morto, notizia attinta dal Sinassario alle stesse fonti (*Hist. eccl.*, III,32,3 e III,32,6, ed. Schwartz-Mommsen, 268 lin. 10, e 270 linn. 5-6): cfr. ad es. *Synax. Eccl. CP*, coll. 43 lin. 46, e 55 linn. 11 e 43.

[3.7-10] πεπληρωμένον... προκαθήμενον... προσκαλούμενον... πειρώμενον... δελεάζοντα... προτεινόμενον... ἐπισχνούμενον: in questa sequenza di sette participi, sei dei quali di forma medio-passiva e tutti in posizione ritmicamente rilevata in sede di clausola, il soggetto dovrà, credo, essere visto sempre nel δικαστῆς, e mai nel δίκαιος. Per evitare, infatti, un duplice, brusco cambio di soggetto – fra il secondo e il terzo participio, e poi ancora fra il terzo e il quarto – preferisco intendere προσκαλούμενον come forma media («chiamare a giudizio») anziché passiva, e considerare τὸν δίκαιον come il complemento oggetto che ne dipende.

[4.7] κρεμασθέντα ἐκέλευσεν ἔξεσθαι: espressioni simili – relative, peraltro, a un tormento frequentemente ricordato nella letteratura martiriale, cfr. H. Delehayé,

Les passions des martyrs et les genres littéraires, Bruxelles 1966² (Subsidia hagiographica, 13B), 201, 206; si vedano anche i rinvii registrati in P. Künzle-V. Peri-J. Ruyschaert, *Indici agiografici dell'opera di Pio Franchi de' Cavalieri pubblicata in «Studi e testi»*, Città del Vaticano 1964 (Studi e testi, 223), 63 (s.v. radere), 75-76 (s.v. unguiae), 104 (s.v. καταξέω), 118 (s.v. ξέω), 121 (s.v. ὄνυχες) – si ritrovano ad esempio, all'interno della nutrita schiera di testi agiografici attestati soltanto nel nostro codice Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254 (cfr. supra, n. 5), nella *Passio ss. Rufi, Philemonis et soc. BHG e Nov. Auct. BHG* 2386 (cfr. f. 24r; ed. in W. Lackner, «Eine unedierte Passion», 46 [§ 2, linn. 21-22], Ἀκούσας δὲ ταῦτα ὁ ἡγεμὼν πολλὰς βασάνους αὐτοῖς ἐπιθεῖς ἐκέλευσεν αὐτοὺς κρεμασθέντας ξέεσθαι); nella *Passio s. Euppsychii BHG e Nov. Auct. BHG* 2130 (cfr. f. 85v; ed. in Westerink, «The Two Faces of St. Euppsychius», 678 linn. 100-101; Halkin, «La passion inédite de saint Euppsychius», 201, καὶ κελεύει κρεμασθῆναι αὐτὸν ἐν τῷ ἄρμενταρίῳ καὶ ξέεσθαι εὐτόνως); nella *Passio s. Sabae Stratelatae BHG e Nov. Auct. BHG* 2388 (cfr. f. 103v; ed. in Follieri, «Saba Goto e Saba Stratelata», 288 [§ 6 linn. 1-2], ἐκέλευσεν αὐτὸν ἀναρτηθέντα ξέεσθαι...); nella – pur stilisticamente piuttosto diversa – *Passio s. Crescentii Myrae BHG e Nov. Auct. BHG* 2087 (cfr. f. 105v; ed. in J. Wortley, «The Passion of saint Crescentius», *Analecta Bollandiana*, 95 [1977], 241-46: 244 [§ 3 linn. 1-2, 5], Θυμωθεὶς δὲ ὁ ἡγεμὼν ἐκέλευσεν ἀπλωθέντα ἐν ξύλῳ ξέεσθαι... ἐκέλευσεν πάλιν αὐτὸν τοῖς ὄνυξι ξέεσθαι); e nella *Passio ss. Leonidae et soc. BHG e Nov. Auct. BHG* 983z (cfr. f. 146r; ed. in Halkin, «Saint Léonide et ses sept compagnes», 222 e 223 [§ 6 e 7], Ὁ δὲ ἡγεμὼν θυμοῦ πλησθεὶς ἐκέλευσεν τοῦτον ἀναρτηθέντα ξέεσθαι... Ὁ δὲ ἡγεμὼν ἐκέλευσεν καὶ αὐτὰς ἀναρτηθεῖσας ξέεσθαι).

[4.9] κύων ἀναίσχυντε: seguendo il manoscritto, ho preferito conservare al sostantivo la comunissima forma di nominativo *pro vocativo* già impiegata in età classica, piuttosto che correggere nell'omofono κύων. Quanto a simili ingiurie rivolte dal martire al carnefice/giudice all'interno delle «passioni epiche» basterà rinviare ancora una volta a Delehay, *Les passions des martyrs*, 191-192 (in particolare, per κύων, 192 n. 2).

[4.10-13] Ἥδονή μοι τὰ προσαγόμενα κολαστήρια – καὶ αὐτόν μοι προσάγαγε: per l'elemento narrativo, certamente topico, dell'ostentata noncuranza del martire di fronte alle torture, come fossero un piacere (cfr. Delehay, *Les passions des martyrs*, 207-209), si può additare ad esempio un parallelo, fra i testi del nostro manoscritto Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254, nella ricordata *Passio s. Crescentii Myrae BHG e Nov. Auct. BHG* 2087 (cfr. f. 106r; ed. in Wortley, «The Passion of saint Crescentius», 245 [§ 5 linn. 10-12], κὰν πᾶσαν κόλασιν καὶ τιμωρίαν ἐπαγάγῃς μοι, ὡς τέρψιν λογίζομαι καὶ τρυφήν τοῦ σώματός μου...).

[5.3] τοῖς θεοκτόνοις Ἰουδαίοις μμούμενος: curioso l'uso del dativo, anziché dell'accusativo, in dipendenza da μμέομαι. Certo, non si può escludere una corruzione all'interno della tradizione manoscritta che abbia investito simultaneamente le tre desinenze di articolo, aggettivo e sostantivo; oppure, meno bene, una banalizzazione in μμούμενος della forma di un diverso verbo (e.g. ὁμοιούμενος; ma si perderebbe, così, il gioco d'opposizione con il successivo θεοῦ μμητήν). Ritengo però che, all'interno dell'impasto linguistico piuttosto artificiale caratteristico del nostro ano-

nimo agiografo, in questo incongruo dativo *pro accusativo* si potrebbe anche vedere un tipico tratto di medievale ipercorrettismo rispetto a un uso sempre più debole del dativo, specialmente quando non preceduto da preposizione, cfr. ad es. G. Garitte, *Documents pour l'étude du livre d'Agathange*, Città del Vaticano 1964 (Studi e testi, 127), 177-78. Su simili usi impropri, in età bizantina, del dativo al posto del genitivo o dell'accusativo, che, piuttosto che «an usurpation on the part of the dative to reestablish the lost balance», devono essere considerati «as part of the general confusion among the cases», cfr. K. Mitsakis, *The Language of Romanos the Melodist*, München 1967 (Byzantinisches Archiv, 11), 95-96 (§§ 146-147).

[5.6-7] εἰς χεῖρας θεοῦ – ἀείμνηστον: la data del martirio di s. Simeone si dovrebbe collocare, stando ai dati cronologici ricavabili dalla versione armena del *Chronicon* di Eusebio, nel 106/107 o nel 107/108, mentre sulla base del *Chronicon Paschale* andrebbe posta nell'anno 105; ma per la discussione di queste date, e la proposta di una lieve anticipazione, si veda Smallwood, «Atticus», 132-33; cfr. anche Cocco, «I frammenti degli Ὑπομνήματα di Egesippo», 348 n. 63.

[5.7] τύχομεν: sopravvivenza dell'ottativo, sia pure in un tipo di contesto, all'interno di formule di preghiera, in cui in età bizantina se ne registra una fortuna ancora piuttosto ampia in ambito sia agiografico (fra i numerosi casi rilevabili nel ricordato «Menologio Imperiale» si veda, ad esempio, il finale della *Passio ss. Archippi ap., Philemonis et Apphiaē BHG e Nov. Auct. BHG* 2040 edita in Latyšev, *Menologii*, I, 119: πρέσβεις γένοισθε...) sia innografico (cfr. ad esempio E. Follieri, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo*, I, Bruxelles 1980 [Subsidia hagiographica, 63], 76-79; D'Aiuto, *Tre canoni*, 71-72).

[5.8-10] μεθ' οὗ τῷ πατρὶ – ἀτελευτήτους αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν: pur nella consapevolezza che, nel finale dei testi agiografici e omiletici, la dossologia rappresenta un elemento del testo sempre esposto a modificazioni e fluttuazioni anche notevoli, sarà tuttavia utile notare come questa medesima forma della dossologia, con le sue minime peculiarità, si ritrovi identica, fra le agiografie attestate dal solo codice Patmos, *Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου*, 254, ad esempio alla fine della *Passio s. Euppsychii BHG e Nov. Auct. BHG* 2130 (cfr. f. 86v; ed. in Westerink, «The Two Faces of St. Euppsychius», 679 linn. 137-39; Halkin, «La passion inédite de saint Euppsychius», 203) e della *Passio s. Tryphaenae BHG e Nov. Auct. BHG* 2468 (cfr. f. 97r; ed. in C. Nikas, «“Martyrion” di Santa Trifena di Cizico», *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 6-7 [1969-1970], 157-164: 164 linn. 109-111)*.

* Ringrazio vivamente l'amico e collega Michele Bandini per aver riletto e discusso con me quest'articolo.


περὶ τοῦ δόξου ἐναγωνίζομενοι οἱ δὲ αὐτοῦ ταῦτα προσω
 ράτειαμ τούτου αἰσαροσ· παρὰ τὴν τῆς αἰδέου
 τῆς δὲ ἀποτάσσει οὐ εἰς αἰάτον τῶ· ἔφερον δὲ
 ὁμοσπῆλαια παρὰ θρωπομ τούτου αἰροῦ φορὰμ· ὅχι
 φθρασάτῆς· προσδῆμονορ σὺ πῶν τῆς αἰ
 φθραν· καὶ τῆς ἀβραῦ τῆς αἰντα πῶδοσιν·
 καὶ ἄβδη λῆθῆ τῆς αἰκωσιν ὡς ἐναδῆ τοῖς αἰνω
 πανομῆροσ· οὐ γὰρ τῶ τῶ αἰροῦ δόξου μῆρομ· βῆ
 οὐδὲν τὸν ἰκῶν τὸν φιλοφθῶμ· κραχὺ τῶ ἐμῶ
 καὶ ἰμοι γῆλιε αἰετῶ μῆροσ· ὅχι τῶ σῶσι εἶναι
 τοῦ ἀγῶναι· εἰς μῶσιν γῆν· ὡς αἰντα θοῖς
 καὶ αἰσῆδ· μὴ τῶ ἀνομῶν ἀβραῦ φθῶν· μὴ
 δὲ ἀρανομῶσ δὲ αἰοσῶσ καὶ φυλάεισ δὲ φθ
 νῆν· καὶ μῶσιν τῶ φθῶν ἰδῶν ἀβραῦ ροσται·
 καὶ ὡσιν τῶ τῶ ἀνομῶν φυλάει τῶ τῶ ὁμολοῦσ
 κραχὺ μῶσιν ἀβραῦ μῆροσ· ὅχι τῶ ἀποτῆς φθ
 λαίησ ὡσιν ἰκῶσ· πῶσιν τῶ ἀνομῶν παρὰ
 πῶσιν δὲ μῆροσ· ἀμῶσιν μῆροσ μακαρίζομ
 ηροσ· μαρτυρολοῦσ μῆροσ· καὶ παρὰ αἰτῶν τῶν
 παρὰ φθῶσιν τῶν τῶ τῶ καὶ κωμοδῶσιν τῶ
 ἰσῶσιν γὰρ φθῶσιν ὁμολοῦσ· θαν μῶσιν ἀνδρῶσ
 ἀβραῦ καὶ πῶσιν ὡσιν τῶ τῶ ἀνομῶν λῆσαν τῶ
 εἰς αἰτῆσ ἰκῶσ ἰκῶσ μῶσιν ἰκῶσ καὶ φθῶσιν τῶ
 ὅχι δὲ φθῶσιν· τῶ γὰρ φθῶσιν μῶσιν ἰκῶσ· παρὰ
 κρατῆσ αἰσῶσ· καὶ αἰσῶσ μῶσιν μαρτυρολοῦσ ἰκῶσ
 σῶσιν καὶ ἀνομῶσ ἀνδρῶσ· παρὰ αἰσῶσ ἰκῶσ
 καὶ ἀνομῶσ φθῶσιν ἰκῶσ καὶ ἀνομῶσ ἰκῶσ
 φθῶσιν· ὡσιν αἰτῶσ τῶ φθῶσιν· αἰσῶσ ἰκῶσ
 ἀνομῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ· ἰκῶσ ἰκῶσ
 ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ
 εἰς αἰσῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ ἰκῶσ


† εἰς κἀ


ἡ Ἐξομολογηθῆσαν ἐν τῶν πρηνήτων· καὶ ἱερομάρτυρα
Ἰωάννου ἁγίου·

Μαρτυροῦντες ἑαυτὰς ἰσομύμητοι καὶ ἀντιθέτοι κατὰ τὴν ἐπιπέ-
δοσιν οὐκ ἔχοντες τὸν ἀκούοντα δὲ ἀπὸ τῆς ἐπιπέδοσιν οὐκ ἔχοντες
πολλὰ θύματα· ὡς οἱ μὲν βραχίονες καὶ ἰερομάρτυρας
ἐκλήθη· καὶ διὰ τὴν ἀφροσύνην τῆς ἐπιπέδοσιν· τοιοῦτος
ἐστὶν ἀπὸ τῆς ἀφροσύνης καὶ τὴν τῶν μετὰ τὴν ἐπιπέδοσιν· εἰ καὶ
ἐπιπέδοσιν τὴν ἀφροσύνην· τοιοῦτος οὐκ ἔχοντες καὶ τοιοῦτος
ἱερομάρτυρας ἀφροσύνης ἐπιπέδοσιν· ὡς οὐκ ἔχοντες
καὶ οὐκ ἔχοντες τὴν ἀφροσύνην τῶν ἀφροσύνης· διὰ τὴν ἀφροσύνην
δέ τὸν μάρτυρα Ἰωάννου ἁγίου παρέρθει· καὶ τοιοῦτος
ἐστὶν ἀπὸ τῆς ἀφροσύνης ἀφροσύνης· οἷον ἱερομάρτυρας
ἀφροσύνης ἀφροσύνης· καὶ οὐκ ἔχοντες τὴν ἀφροσύνην
ὡς οὐκ ἔχοντες τὴν ἀφροσύνην ἀφροσύνης· ἀλλὰ καὶ τὸ ἀφροσύνης
ἐπιπέδοσιν τὸ ἀφροσύνης ἀφροσύνης κατὰ ἀφροσύνην· ταῦτα
τὰ ἀφροσύνης· αὐτοὶ τὸ ἀφροσύνης ἀφροσύνης καὶ πολλὰ
ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης εἰ καὶ ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης· ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης ἀφροσύνης τὸ τῆς
ἀφροσύνης ἀφροσύνης· καὶ πολλοὶ ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης τὸ ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης καὶ
τὸ ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης· διὰ τὴν ἀφροσύνην
δέ τὸ ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης καὶ
ἐπιπέδοσιν ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης· ταῦτα
καὶ ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης
ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης ἀφροσύνης

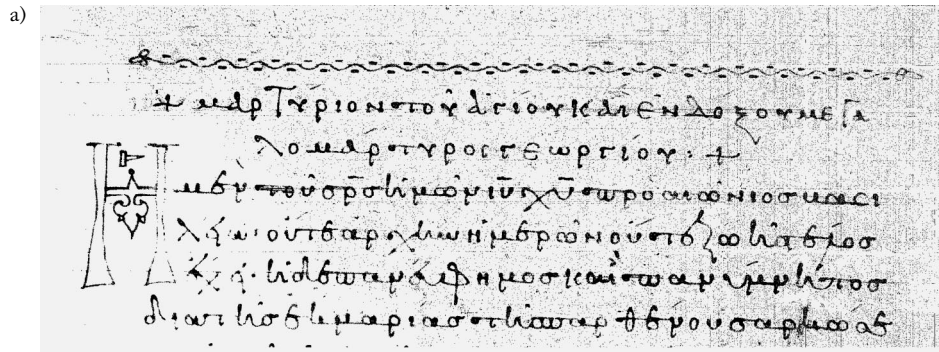
Tab. 2. Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254, f. 149v.

a)  αἰῶνας τῶν αἰῶνων ἡμῶν
ἐγκωμιον εἰς τὸν ἐνάγειοις πρᾶν ἡμῶν ἁγίων
ἀρχιεπίσκοπον μελιτινῆς
τὰν αἰμῶν αὐτῶν τῶν ἁγίων τοῦ βίου προοδῶν
πῶς τῆσ' ἀπαρτῶν τῆσ' ἀφοροῦσας ἡσάρων τῶν
φάσας· πῶς δὲ τὸ πρῶτον ἐπιβραβύοντες
ἀδελφῶν φροντῖδας ἡσάρων τῶν ἐστῶν ἡμῶν
τῶν ἁγίων ἐφάπωνται· μετρίτα ἐπιβραβύοντες
δυνάμεισ' ἀποβῆσ' ἰσχυμάτων ἐπιβραβύοντες

b)  309
ἐγκωμιον ἐν τῶν ἐνάγειοις ἀποστολοῦ
ἰεροδιδάκτα βουνοῦ φωνκαί τῶν ἐκκλησιῶν
ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
λαμπροῦσ' ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
θαυμασίῃσ' ἐπιβραβύοντες ἡσάρων τῶν ἁγίων
λαμπροῦσ' ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
πῶς μετρίβουσαν τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων

c)  ἐγκωμιον εἰς τὸν ἐνάγειοις πρᾶν ἡμῶν καὶ ὁμολογη
νικηφορον ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
πρῶτον ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
καταβραβύοντες ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
ἡσάρων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων
πῶς μετρίβουσαν τῶν ἁγίων τῶν ἁγίων

Ταβ. 3. Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254: a) f. IIIr; b) f. 309r; c) f. 309v.



Tab. 4. Patmos, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, 254: a) f. 278v; b) f. 1r.